



L'UNITA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 30

IMOLA - 21 LUGLIO 1955

Una copia Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 240
Abbonamenti annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedisce in abb. post. - Gruppo II

La risoluzione del C.C. del PSI

Invito alle organizzazioni del Partito ad allargare e approfondire i rapporti con le masse cattoliche per l'apertura a sinistra

Il Comitato Centrale riunitosi a Roma nei giorni 11 e 12 luglio ha esaminato la situazione politica del Paese e gli sviluppi della politica del Partito.

Il Comitato Centrale ha rilevato che gli orientamenti fissati dal Congresso nazionale di Torino hanno contribuito a determinare avvenimenti di grande rilievo. L'elezione del Presidente della Repubblica è stato un importante successo della politica di distensione sostenuta dal Partito. In tale circostanza il P.S.I. ha respinto le interessate preclusioni opposte contro un cattolico in quanto tale, ha operato per far cadere il fazioso e grezzo disegno di fare dell'elezione del Presidente un fatto interno del quadripartito, ha indotto la Democrazia Cristiana ad esprimere la sua più avanzata posizione sul terreno sociale e democratico che si è elevata con il messaggio presidenziale alle Camere, ad auspicio di una nuova politica.

Un secondo successo il P.S.I. ha conseguito nelle elezioni regionali siciliane, dove esso con l'aumento di 55.900 voti pari al 30,6 per cento rispetto al 1953, ha contribuito all'avanzata del movimento di autonomia e di rinascita, che risponde alle esigenze del popolo siciliano e che ha trovato nella migliore articolazione delle forze politiche che lo sostengono possibilità nuove di allargamento della sua influenza. In seguito al voto del 3 giugno, il partito della D.C. non è più in grado di confermare con la disinvoltura di un tempo la sua alleanza con la destra.

In terzo luogo la lotta instancabile del Partito ha fissato nella opinione pubblica le gravi responsabilità del Governo Scelba-Saragat, che aveva avvilto e corrotto la vita del Paese, elevando a norma dell'amministrazione statale il sistema delle discriminazioni ed alimentando il risorgere dei metodi fascisti nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro. La caduta del Governo Scelba costituisce un fatto positivo nello sviluppo della politica dell'apertura a sinistra. Essa è la conseguenza della resistenza e dell'indignazione popolare contro l'intollerabile situazione creata nel Paese per il malgoverno e le persecuzioni, ed in pari tempo del malcontento per la mancata soluzione dei problemi sociali. Se la crisi ministeriale deve avere un senso, questo dovrà consistere nell'abbandono di tali odiosi metodi di governo.

Tuttavia la crisi di governo non è stata risolta in modo conforme alle aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini. Ancora una volta la destra economica ha mantenuto la sua dominazione sul Governo avvalendosi del patto tra liberali e socialdemocratici, ancora una volta la Direzione democristiana si è rifiutata di dare ascolto alle pur vive esigenze della sua stessa base.

In tale situazione il P.S.I. dovrà condurre una opposizione propulsiva, rivolta a fare esplodere le interne contraddizioni del governo e del partito democristiano, a suscitare gli elementi di progresso così vivaci nel movimento cattolico, a sviluppare il dialogo sugli impegni concreti e sulle iniziative determinate di carattere politico e sociale, tenacemente lottando per abbattere il muro delle assurde pregiudiziali.

Il C.C. è cosciente che solo mediante l'ordinata e democratica pressione delle masse e lo slancio di tutti i lavoratori per una politica di riforme sociali e di libertà, sarà possibile realizzare l'apertura a sinistra. Esso invita quindi tutte le organizzazioni di partito ad allargare e ad approfondire i rapporti con le masse cattoliche sui grandi temi attuali di carattere sociale, perché le loro aspirazioni di rinnovamento trovino nella azione possibilità di essere realizzate. Senza questa azione comune tutte le promesse di apertura sociale rischierrebbero di cadere nel nulla.

Il C.C. nell'imminenza della Conferenza di Ginevra del quattro grandi, che rappresenta una grande vittoria nella politica di distensione internazionale, sempre sostenuta dal P.S.I., auspica che da questo incontro possano trarre nuovo slancio le speranze dell'umanità per la soluzione pacifica dei problemi che tuttora dividono il mondo ed esprime l'augurio, che il solenne monito di Einstein trovi nella coscienza dei governanti la stessa eco profonda, che ha suscitato nella coscienza civile dei popoli.



Ogni giorno di più si allarga l'interesse dell'opinione pubblica attorno alla politica del Partito. In ogni angolo della provincia migliaia di lavoratori accorrono ad ascoltare la parola degli oratori socialisti. Nella foto: Un lavoratore mentre ascolta il discorso dell'on. Achille Corona alla festa de «l'Avanti!» di Medicina (Foto Pasquali).

NEL CORSO DELLA CONFERENZA DEI "QUATTRO",

A Ginevra prevalga la ragione e la volontà di pace dei popoli

Per quanto non ve ne sia la pratica necessità, riteniamo egualmente doveroso, da un punto di vista ideale, richiamare per un momento l'attenzione del nostro lettore, del nostro amico e del nostro simpatizzante su un grande avvenimento politico e diplomatico che ha come sfondo naturale, in questi giorni, la bella città di Ginevra e che è certamente destinato, per la sua intrinseca importanza, ad avere ripercussioni notevolissime sullo

sviluppo futuro, nonché di questa vecchia Europa, dell'intera umanità.

Come molti sanno, infatti, ha avuto inizio il 18 corrente, sulle tranquille acque del Lemano, in una atmosfera morale caratterizzata dal più vivo entusiasmo e da una grande generale aspettazione, lo storico incontro dei quattro «Grandi» della terra, stabilito per discutere a fondo e cercare di risolvere nel modo più logico e meno cruento i grossi problemi di ordine economico, sociale e politico, che assillano e travagliano nel tempo a noi più vicini i vari Popoli del mondo.

E' quindi pressoché del tutto superfluo affermare che detto avvenimento è tale da scuotere fortemente e anche decisamente commuovere, dunque, non soltanto chi nutre abitualmente un acceso interesse per le varie questioni della vita collettiva, ma anche l'ormai classico «uomo della strada», che, lungi dai porsi grossi quesiti di natura ideologica, attende con costanza al suo umile lavoro di ogni giorno, implorando segretamente un po' di tranquillità, un po' di civile cordia, per compiere scrupolosamente il proprio dovere verso se stesso e verso la propria famiglia. Soltanto gli oziosi, i proverbiali oziosi che onorano con la loro elegante presenza i dorati salotti di un «mondo» privilegiato, per nulla consapevoli della propria «storica» stanchezza, della propria spiritualità decrepita, possono permettersi di «superiormente» irridere, nella loro grande ignavia morale, a tali straordinarie materiali vicende, come a tutto quanto viene oggi tentato per far cessare le troppo lunghe e troppo astiose polemiche, sempre capaci, nel volgere di breve momento, di arrecare un serio danno all'intero umano consorzio.

Così che, in queste giornate, tanto ricche di ampia

generale fiducia, è per noi socialisti, per noi sinceri militanti della classe lavoratrice, motivo di legittimo, se pur calmo orgoglio, la precisa valutazione del fatto che, appartenendo a un Partito, che, per la sua stessa «condizione» pratica e ideale, ha fatto propri quei principi di vita morale che sempre hanno ispirato gli uomini più evoluti della terra, ed ha inoltre lottato fortemente per affermare la Pace nel mondo, oggi, prevalendo in certo qual senso sulla piattaforma della politica internazionale queste esigenze di tranquilla distensione e di emancipazione, ci sentiamo partecipi e artefici di questa nuova volontà di ordine generale.

E' forse del tutto inutile

richiamare alla nostra mente, in questo momento, da un punto di vista storiografico, l'innumere serie di sforzi compiuti in Italia, in Europa e nel mondo dal Partito dei lavoratori, nei tempi che precedettero il primo conflitto mondiale per cercare di tenere il più lontano possibile il sanguinoso mostro della guerra. Troppo comodo sarebbe per noi ricordare alcune salienti figure di apostoli, di organizzatori, che con il loro personale olocausto simbolizzano mirabilmente il grande sforzo compiuto da tutto un popolo. Per quanto è avvenuto dopo, nei duri anni che non di rado vengono definiti «entre les deux guerres» vien fatale.

D. Giordani (continua in 8.a pagina)

L'augurio dei socialisti al senatore R. Grieco

Sabato scorso, mentre parlava a migliaia di lavoratori confluì a Massalombarda da tutta la regione in occasione della manifestazione per il Canale emiliano-romagnolo, il senatore Ruggiero Grieco veniva colto da improvviso male per cui era costretto ad abbandonare la tribuna e si rendeva necessario il suo immediato ricovero in ospedale.

Il giudizio dei medici era assai grave: «Vasto infarto in fase evolutiva alla parete anteriore del cuore, con grave collasso».

Dopo due crisi, che hanno fatto seriamente temere per la vita dell'illustre parlamentare, le sue condizioni sono andate gradatamente migliorando.

Telegrammi di augurio sono giunti a Massalombarda da ogni parte d'Italia, da parte di organismi democra-

nel dei lavoratori da personalità politiche fra le quali i senatori Mancinelli e Pellegrini.

Dirigenti politici e sindacali hanno portato personalmente il loro augurio, fra questi, nel pomeriggio di domenica l'on. Achille Corona e il segretario della nostra Federazione, compagno Silvano Armarelli, unitamente al compagno Adamo Vecchi hanno portato al senatore Ruggiero Grieco gli auguri di tutti i socialisti bolognesi.

Per lunghe ore centinaia di lavoratori hanno sostato nei pressi dell'ospedale per tenersi costantemente informati del decorso della malattia; essi rappresentavano i contadini e i lavoratori di tutta Italia in ansia per le condizioni del loro amato dirigente che li aveva guidati e sorretti in numerose lotte per la conquista di migliori condizioni di vita.

stata fatta, che il principio dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge è stata affermata con accenti nuovi, ma i se e i ma con cui — nella replica — si è voluto chiarire ciò che si intendeva hanno in buona parte svuotato del loro contenuto tali affermazioni.

Il colpo di grazia poi a tutte le buone intenzioni lo hanno dato le parole, ma più ancora i fatti, dell'on. Fanfani. La severità estrema con cui si è voluto colpire alcuni uomini che hanno responsabilità nella D. C. perché hanno inteso porre sul piano attivo il problema dell'Intesa e del dialogo con le forze democratiche di opposizione — usando per questo un metro ben diverso da quello adottato verso Tozzi e gli altri d.c. amici dei monopoli — è il commento più esplicito che si potesse avere sulle intenzioni che il gruppo dirigente ha di aprire a sinistra. Ciò che ha fatto Fanfani rappresenta un vero e proprio attentato al programma di Napoli, che ogni giorno di più appare essere una formula senza sostanza, un tentativo mediante il quale si sono volute tacitare e accantonare le rivendicazioni sociali, la esigenza di un nuovo corso politico comune alla grande parte degli italiani, in Lombardia e nel Veneto la base democristiana ha espresso apprezzamenti particolarmente severi su tale atteggiamento della direzione fanfaniana. Molte notizie di agenzia parlavano di analoghi atteggiamenti che alcuni dirigenti bolognesi, della D. C. avrebbero assunto, a questo proposito mancano notizie esatte. Crediamo però una posizione precisa, in ordine a questo problema, alle questioni che con il Ministero Segni sono state poste debba essere assunta anche in sede locale dalla Democrazia Cristiana, o per lo meno dalla sua parte più avanzata se tale ancora la si deve considerare dopo alcune manifestazioni che non possono non lasciare perplessi in ordine alle finalità che questa presaga. Intendiamo alludere a quel gruppo che fa capo al periodico «Il Risveglio». Essi partiti da posizioni molto avanzate nel maggio dello scorso anno (la lettera ai lavoratori socialisti) per il 1.º maggio resta sempre un documento politico interessante e tuttora valido) sono poi nel corso di questi mesi notevolmente rientrati. Eppure il problema dell'apertura a sinistra ha compiuto in questo tempo dei passi in avanti: il XXXI Congresso di Torino e i successivi atteggiamenti del PSI ne sono una prova. Quasi quasi si è tentati di credere che da parte di alcuni dei gruppi cattolici, che si qualificano di sinistra, il dialogo con i socialisti assuma la configurazione di un paravento attraverso il quale nascondere non sappiamo bene quali propositi. Noi però ci rifiutiamo di credere che questo sia per gli amici de «Il Risveglio»; noi crediamo di conoscerli a sufficienza e appunto per questo noi siamo indotti a ritenere che le loro posizioni, i loro atteggiamenti favorevoli verso una politica di apertura a sinistra siano sinceri.

Non chiediamo a questo proposito prova alcuna, se non quella di trasferire sul piano dell'azione concreta tale volontà; un primo segno potrebbe essere dato dall'assunzione di un atteggiamento preciso, su di un pronunciamento chiaro in ordine alla politica che all'interno del Partito Fanfani conduce. Questo è importante, perché dire no ad ogni atteggiamento che contrasti con il programma di Napoli, significa restare fedeli ad esso, quindi restare fedeli alla politica di apertura a sinistra.

C. B.

Allegre ispezioni

Mercoledì 13 u. s. si presentava nell'Ufficio della Cooperativa di Consumo del Popolo di S. Giorgio di Piano un funzionario della Prefettura incaricato di eseguire una ispezione straordinaria, straordinaria per definizione, ma straordinaria nella pratica, da quando questo tipo di ispezione, che dovrebbe avere carattere di specialità, per opera del defunto governo è stata usata con quotidiana - o quasi - insistenza.

Non essendo in sede l'impiegata responsabile dell'amministrazione, il funzionario s'è rappresentato il giorno successivo per dare corso all'ispezione, nonché i dirigenti la cooperativa nell'esaminare la questione assistiti dalla Federazione Cooperative, avevano constatato che l'ispettore non aveva le carte in regola.

In fatti mentre la «legge Basevi» (D.L. n. 1577) modificata dalla legge 8 maggio 1949, n. 285, dice: «Le ispezioni straordinarie sono disposte dal Ministero del Lavoro e dalla Previdenza Sociale ed eseguita da funzionari del Ministero o da altri funzionari espressamente delegati dallo stesso Ministero», era la Prefettura che in base ad una nota ministeriale

con proprio decreto disponeva l'ispezione straordinaria e nominava l'ispettore.

Incontestabilmente la validità del decreto prefettizio è infirmata da un vizio formale che involge — come vedremo — i principi sostanziali. I dirigenti della Cooperativa di Consumo di S. Giorgio di Piano perciò si opposero acchiò venisse effettuata l'ispezione e l'ispettore, forse intimamente convinto che anche in questo caso i cooperatori avevano visto giusto, se ne tornò in sede per essere illuminato dagli ordini dei suoi superiori.

Il sacerdote che predica in luogo sacro dice: Non badate a quello che faccio, bensì a quello che dico. E' infatti nella natura dell'uomo l'avevoltezza e commettere errori. E' nella natura dei funzionari della Prefettura non commettere errori, ma non commettere errori è nella natura del funzionario anche di altissimo grado, riconoscerli. Ragion per cui l'ispettore riceve — così appare — l'ordine di eseguire l'ispezione avvalendosi della Forza Pubblica.

Qui intanto appare in tutta la sua evidenza una grave carenza del diritto italiano: se un decreto prefettizio è invalido, dispiaccia o gualmente la sua efficacia

in virtù della Forza Pubblica, che è tenuta ad obbedire al Prefetto, senza poi dovere rispondere assieme a questi in sede penale e civile. E ciò è come dire che qualsiasi abuso di potere può essere commesso con tutta tranquillità. Si può, è vero, ricorrere in sede amministrativa però nel frattempo l'abuso viene consumato ed anche una sentenza riparatrice — a meno che non si possa ottenere, e ciò per ovvie ragioni — è difficilissima, la sospensione — soltanto in parte minima rimedia il mal fatto.

In sede legislativa si può forse eliminare questa carenza; ma è indubbiamente la Pubblica Amministrazione che dovrebbe avere il senso dei propri limiti ed interpretare giustamente leggi e regolamenti. Anche se il malgoverno dell'on. Scelba ha introdotto cattive abitudini, non si dovrebbe dimenticare che i governi passano e le istituzioni, il popolo, il senso di giustizia rimangono.

L'impostazione coloniale che l'on. Scelba si è sforzato di introdurre nella prassi degli organi del potere esecutivo

Enza Mazzoli (continua in 8.a pag.)

Inaugurate a Bologna quattro C.d.L. regionali Convegno della gioventù della montagna bolognese

Altre cinque entreranno in funzione a breve scadenza - I compiti dei nuovi centri di vita sindacale

Conferenze, studi, denunce fatte in continuità ormai da ogni Comune e frazione del nostro Paese hanno dimostrato ad usura come l'azione del grande padronato italiano, con l'appoggio dei governi sin qui succedutisi (quello nuovo lo vedremo alla prova), sia stata tutta tesa, da tempo a questa parte, a sferrare un attacco organizzato contro la CGIL e le organizzazioni ad essa aderenti.

Poiché non è facile combattere la CGIL nella competizione sindacale, come normalmente dovrebbe essere, per l'impostazione obliqua che l'organizzazione sindacale unitaria dà alle lotte che conduce, il terreno scelto è stato quello della limitazione delle libertà dentro e fuori dai luoghi di lavoro ove si tende a comprimere, a limitare o addirittura a togliere ogni libertà, sia essa di propaganda, di organizzazione o di riunione.

Lo scopo che si vorrebbe raggiungere con questi fatti, d'altronde molto evidente, è impedire normali rapporti tra organizzati e organizzazione sindacale, è una vecchia ma sempre nuova aspirazione del padronato italiano. E' un obiettivo perseguito con tenacia e per raggiungere il grande padronato, non lesina mezzi, né ha scrupoli a ricorrere a ricatti, minacce, discriminazioni e cenzolamenti.

E' pur vero che nonostante questo attacco la CGIL e i sindacati di categoria hanno mantenuto la loro posizione, ma sottovalutarlo sarebbe un errore perché vorrebbe dire non avere coscienza della necessità di operare in modo adeguato per controbatterlo.

La risoluzione del Comitato Direttivo della CGIL, nella sessione del mese di aprile, indicava come fosse indispensabile ristabilire rapidamente un legame diretto e vivente fra la direzione delle organizzazioni della CGIL e la massa dei lavoratori, colmando il distacco che in numerose aziende si è andato creando negli ultimi tempi.

Queste parole si riferivano più esattamente al rinnovamento del metodo di lavoro o di direzione, ma nella sostanza sono ugualmente valide ed indicative per un adeguato studio e dibattito circa la possibilità di creare nuovi strumenti organizzativi che permettano di raggiungere questo obiettivo.

E' inoltre risaputo che gli strumenti organizzativi sono in relazione alle condizioni di fatto esistenti, e in funzione dei compiti che si debbono assolvere.

L'esperienza è maestra in questo, per cui non deve essere schematismo di sorta ad impedirci lo studio, la ricerca e l'attuazione di quelle nuove forme di organizzazione che più si dimostrano idonee a sviluppare la politica della CGIL.

In considerazione di ciò la CCdL di Bologna sta in questi giorni organizzando le sezioni sindacali di fabbrica e le Camere del Lavoro nei rioni della città.

Mentre per le sezioni sindacali di fabbrica si stanno facendo da alcuni mesi le prime esperienze, quattro Camere del Lavoro regionali, che sorgono sulla base delle leghe di categoria esistenti da tempo in alcuni rioni cittadini, sono state in questi giorni inaugurate. Sono quelle di Borgo Panigale, Corticella, Chiesa Nuova e dello Stadio a cui seguirà a breve scadenza la quinta del rione Pesarola.

Altre quattro ancora sono in via di organizzazione, nei rioni di S. Vitale, Bolognina, S. Donato e S. Viola, rioni dove da tempo esistono leghe di categoria, per cui la costituzione di queste C.d.L. regionali è prevedibile entro un periodo di due mesi.

Quali sono i compiti delle nuove C.d.L. regionali? La nostra provincia ha già una lunga esperienza di organizzazione che risale all'epoca delle prime lotte operaie, per cui ci potremmo richiamare alla funzione delle

Leghe comunali di categoria e delle Camere del Lavoro comunali per essere brevemente intesi.

Il compito principale di queste nuove organizzazioni sarà allora in primo luogo quello di realizzare altre forme di legami permanenti, oltre a quelli attualmente esistenti, con i lavoratori nelle fabbriche, sviluppando la solidarietà tra le varie categorie e scambiando le esperienze di lotta estendendo la validità; sarà quello di mantenere contatti continui con gli abitanti del rione per averli in appoggio alle lotte degli operai nelle fabbriche o in solidarietà con essi.

Se il grosso padronato è mosso all'attacco calpestando diritti e libertà, come è

solito fare quando si sente toccato nel vivo, è nostro dovere e nostro compito opporci ad esso con i mezzi più adeguati. Le C.d.L. di nuova costituzione serviranno alla bisogna, limitando lo strapotere del padrone e allargando il prestigio della CGIL.

Il compito dei socialisti sarà quello di essere presenti nelle nuove istanze organizzative che si vanno costituendo; portando nei Comitati direttivi delle nuove Leghe regionali, nei Comitati esecutivi e nelle Segreterie delle nuove C.d.L. il contributo di esperienza e di lotta che queste iniziative meritano si rafforzerà il sindacato e la corrente socialista all'interno di esso.

Bruno Boelli

Promosso dalla Commissione Giovanile della C.C.d.L., il 24 luglio a Monghidoro avrà luogo un Convegno della Gioventù della Montagna bolognese. Sarà una manifestazione che senza dubbio lascerà una profonda traccia nella vita della gioventù della montagna e lo denotano le numerose riunioni che in forma allargata si sono svolte e si vanno svolgendo nelle grandi e piccole località della montagna, in preparazione della grande assemblea di Monghidoro.

Bene ha fatto la Commissione Giovanile della CCdL a riprendere le decisioni del III Convegno

Regionale per la Montagna, in vista, come già pubblicato dalla stampa di una più grande e larga manifestazione unitaria della gioventù montanara alla quale noi socialisti auspichiamo la adesione attiva di tutti i movimenti giovanili compreso quello democristiano affinché con unità d'intenti i giovani possano dibattere i problemi della montagna e le prospettive delle nuove generazioni montanare.

Nel raduno di Monghidoro devono essere affrontati e dibattuti tutti i problemi che interessano l'avvenire dei giovani montanari, affinché essi possano essere risolti

dalle gravi condizioni di vita in cui versano: sottoposti alla miseria, alla disoccupazione, costretti alla impossibilità di acquisire una istruzione professionale, di elevare il proprio livello culturale e di darsi una sana educazione fisica attraverso lo sport e la ricreazione.

Tali condizioni sono la conseguenza del pauroso abbandono economico e sociale in cui la montagna è stata lasciata.

E' certo che da questo convegno dovrà uscire una Carta rivendicativa della gioventù montanara che comunque dovrà essere la piattaforma di lotta delle ragazze e dei

giovani montanari. La gioventù socialista della montagna è già in movimento per la riuscita e la preparazione della manifestazione.

Ogni gruppo giovanile dovrà propagandare e popolarizzare fra i giovani operai, braccianti della bassa bolognese, contadini, giovani studenti, tutti, questo avvenimento: il quale costituirà senza dubbio una svolta nuova dell'azione da condurre in questa direzione. Compito dei gruppi giovanili della montagna sarà quello di interessare tutti i giovani montanari alle manifestazioni che si terranno attorno ai problemi locali delle seguenti zone: Valle del Setta, Cà di Landino di Baragazza, Pioppe di Salvaro, Vallata del Santerno, Vallata del Savena e del Reno e in ogni comune dove saranno organizzati.

Dietro a questo lavoro sta la forza viva, seppure a volte ancora incerta, dei giovani e delle ragazze della montagna, forza viva di rinnovamento.

Da questa assise ci auguriamo che tutta la gioventù si trovi unita e sappia costituire un largo movimento unitario che sappia imporre alla attenzione del paese e del governo i problemi scolari della montagna affinché anche in quelle zone la vita riprenda un corso civile e il lavoro sia a tutti garantito.

Remo Armadori

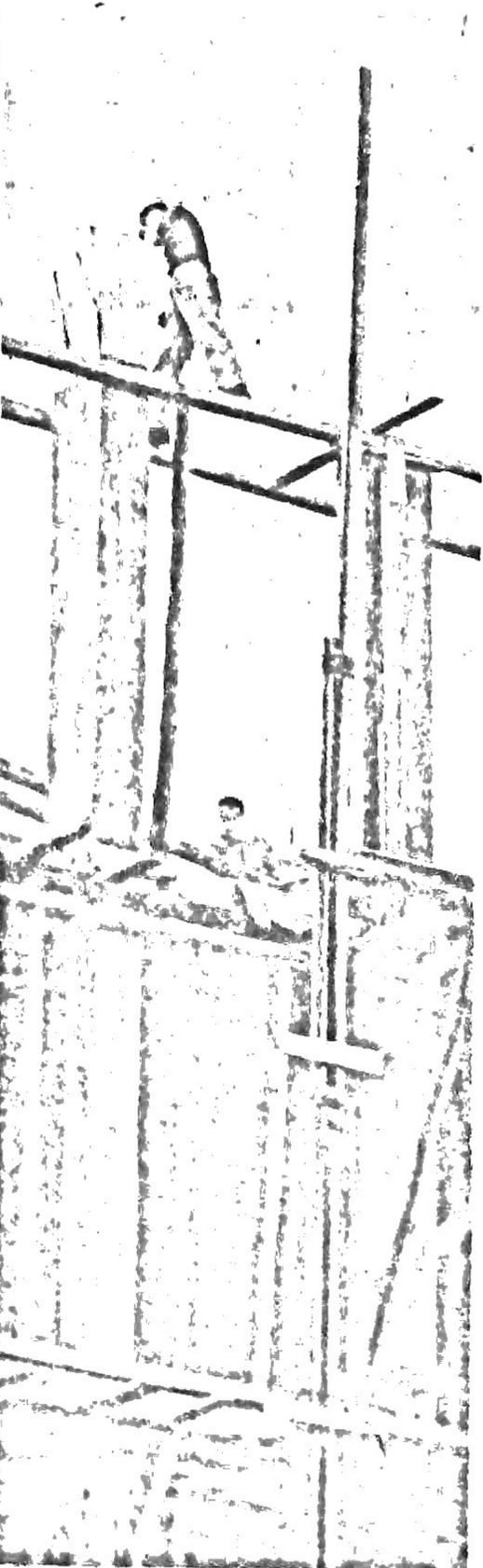
In memoria

Il 20 luglio, 6.º anniversario della morte di Cavara Imelde il figlio Valtè, ed il marito Vasco Rivalta, offrono L. 1000 all'«Avanti!» e L. 1000 al nostro settimanale.

GLI INFORTUNI NEL SETTORE EDILE

3 MORTI E 11 FERITI GRAVI NEI PRIMI MESI DEL 1955

Proposte concrete per ridurre il numero degli incidenti che colpiscono decine di lavoratori e le loro famiglie



Siamo già nella seconda metà del 1955 e dobbiamo ancora constatare amaramente che sussistono tuttora in campo infortunistico le stesse condizioni degli anni passati.

In un'epoca così avanzata, in uno stato repubblicano con una Costituzione fra le più democratiche e progressiste sembra un assurdo dover rilevare deficienze così gravi nel campo della protezione dei lavoratori nel corso della sua attività ma purtroppo è così.

Dall'aprile del 1954 a tutto il gennaio 1955 vi sono stati nel settore edile 15 morti e 27 feriti dei quali alcuni gravissimi. Nei primi mesi del 1955 vi sono già 3 morti e 11 feriti in incidenti avvenuti per la mancanza di quei minimi di misure di sicurezza previste dalle leggi vigenti.

L'Ispettorato del Lavoro, l'Ufficio Regionale del Lavoro e le autorità più di una volta sono state sollecitate ad intervenire dai dirigenti sindacali, ma anziché prendere misure adeguate hanno respinto le proposte del sindacato unitario di formare una commissione con l'incarico di stabilire le norme di sicurezza che gli imprenditori edili dovrebbero rispettare per tutelare l'incolumità dei lavoratori e dei cittadini.

Le cause di frequenti infortuni vanno ricercate innanzitutto nel metodo di lavoro imposto dagli imprenditori che si possono riassumere nei seguenti quattro punti fondamentali: 1) ricerca del massimo profitto; 2) sfruttamento sulle forze produttive; 3) mancato rinnovo delle attrezzature ed inesistenza di appositi impianti protettivi; 4) inosservanza delle leggi di prevenzione contro gli infortuni.

L'avidità dell'imprenditore porta, lo stesso, a vedere lo aumento dei suoi profitti non sulla base di un ammodernamento degli impianti o su criteri razionali di lavoro, ma sulla base di un ritmo di lavoro più accelerato, un maggior sfruttamento attraverso cottimi individuali, concessione di sub-appalti, l'aumento dell'orario di lavoro e l'evasione alle regole protettive atte a salvaguardare l'incolumità dei lavoratori.

A questa mentalità si accompagna l'inerzia di quegli organi ai quali spetta il compito di applicare integralmente le sanzioni previste nei confronti di quei datori di lavoro che non si attengono agli accordi contrattuali, all'orario regolamentare e alle prescritte norme anti-infortunistiche.

Questo stato di cose non può essere modificato spontaneamente dal datore di lavoro in quanto inciderebbe sul suo profitto.

E' ovvio, quindi, che non rimane altra soluzione che la lotta dei lavoratori nell'interesse dei cantieri e dei cittadini al di fuori, lotta a cui il partito socialista dovrà intensamente inserirsi in quanto significa difesa delle libertà democratiche, rispetto

dei contratti di lavoro, eliminazione del supersfruttamento.

Concludendo diremo che la lotta contro gli infortuni dovrà essere impegnata sui seguenti punti:

1) Divieto più assoluto di assegnare lavori di demolizione, di scavo, di intonaco, tramite sub-appalti.

2) Procedere alla ricostituzione dell'albo dei Costruttori. Impedendo così che chiunque possa ritenersi un costruttore edile anche quando non ha i requisiti necessari.

3) Immediata approvazione da parte del Parlamento della legge anti-infortunistica.

4) Ritiro della licenza di costruttore a colui che viene ritenuto dalla Magistratura responsabile dell'infortunio o

del crollo.

5) Denuncia preventiva, dietro segnalazione dell'Ispettorato del Lavoro, da parte della Magistratura di coloro che vengono ritenuti inadempienti alle norme contrattuali o alle leggi anti-infortunistiche.

6) Costituzione di una Commissione consultiva paritetica tra gli enti, le organizzazioni sindacali e padronali, allo scopo di coordinare l'azione dell'Ispettorato del Lavoro.

Solo sull'applicazione pratica di questi punti legati ad una decisa lotta di tutti i lavoratori, avremo la possibilità di non dovere più denunciare fatti così dolorosi che colpiscono i lavoratori e le loro famiglie.

Itello Mignani

Le rivendicazioni del signor Ronchey

A una settimana dalla conclusione del VI Convegno Giovanile Nazionale il «Resto del Carlino» ha dedicato il proprio fondo sulla politica dei giovani socialisti.

Era logico aspettarsi un esame dei temi dibattuti al Convegno, invece il sig. Ronchey, firmatario del pezzo, ha preferito fare alcune divagazioni, che non hanno né testa né coda, tese a ravvivare la faticosa fiammella dell'antisocialismo così cara ai vecchi ed ai nuovi dirigenti di questo giornale.

Il signor Ronchey avrebbe voluto che il Convegno della gioventù socialista avesse fatto una revisione ideologica del marxismo e che i delegati si fossero allineati, o per lo meno avvicinati, alla politica della socialdemocrazia occidentale.

In Italia abbiamo il Partito di Saragat il quale ha dato agli italiani una dimostrazione chiarissima di che cosa è capace la socialdemocrazia, la quale accetta ogni più reazionario compromesso pur di stare sulla sella governativa.

Gli italiani da vari anni danno torto al socialdemocratico che continuano impertentiti nella loro rovina strada, che porta la società italiana verso una crisi sempre più profonda.

Il PSI è un partito di operai, di contadini, di intellettuali e di ceti produttivi, i quali hanno comuni interessi e che si possono risolvere nella società socialista, nella società socialista così come l'ha tracciata Marx e non come la vorrebbero i socialdemocratici occidentali.

Questa nostra politica fuori da ogni ingiungimento ha portato il PSI a riscuotere sempre maggiori successi.

La proposta del dialogo che abbiamo avanzato verso le forze cattoliche non parte da concessioni ideologiche, come noi non chiediamo concessioni ideologiche da parte cattolica ma chiediamo semplicemente un programma sociale teso a risolvere

i problemi agrari, industriali, dell'impiego della mano d'opera e della piena applicazione della Costituzione.

Il sig. Ronchey dimostra inoltre di essere assai sproveduto quando dice che la nostra partecipazione nelle organizzazioni di massa ci fa subire una completa influenza della FGCI.

La verità è che la nostra partecipazione nelle organizzazioni di massa porta il nostro movimento ad allargare la propria influenza ed a determinare la politica di queste organizzazioni.

Ed è evidente che i grossi problemi della gioventù che partono dalla disoccupazione fino ad arrivare alle cattive condizioni di vita e di

lavoro impegnano tutte le organizzazioni anche quelle cattoliche, a trovare comuni vie di soluzione.

Certamente non pretendiamo l'appoggio del «Resto del Carlino» ad un simile programma, perché toccherebbe gli interessi degli agrari e dei monopoli industriali, interessi ai quali quel giornale è molto legato!

Non pretendiamo però il «Resto del Carlino» che la gioventù socialista si accordi a simili interessi, anzi possiamo assicurare coloro che sono preoccupati della nostra politica unitaria che questa è l'unica via attraverso la quale si potrà imprimere un'attività politica in Italia.

F. P.

tutti i motori hanno bisogno di

OILCOOP

Per acquisti rivolgersi all'

A. P. C. A.

Menzia Provinciale Cooperative Agricole

BOLOGNA
VIA GALLIERA, 34 - TEL. 29678

In equilibrio sulla costruzione, senza ponteggi né protezioni: la morte è sempre in agguato.

Lucciole per lanterne

Dal romanzo «Amore a Pianoro» di Giorgio Ognibene, pubblicato dalle «Edizioni Avanti!» stralciamo il capitolo 15.

Sul Savena, sul Gavinzano, sullo Zena, a Loiano, Monzuno, Marzabotto, Pianoro, Mongiodoro, a conoscerli passo per passo, ci sono posti magnifici, certe feste d'estate, un verde meraviglioso, tanti fiori, la banda in piazza, le gare di pesca e di nuoto, gente che canta e fischiava. Va' là che la vita è bella, ogni giorno potrebbe essere domenica, anche quando'uno lavora, o entra in casa, o si mette a tavola, o va con una ragazza.

Perché invece sembra una cosa e poi è un'altra, sempre un'altra? Perché vender lucciole per lanterne? Ci vuole un mondo dove si dica pane al pane e vino al vino, e dove l'essere in bolletta non sia una colpa. E' ora che a gente come noi ci pensi qualcheuno, non solo quelli del Fascio per picchiarsi a botte; che ci si dia il mezzo per vivere e non farci sempre bestemmiare Dio e la madre d'averci messi al mondo.

Vedere il Verrino e pensare a tutto questo è una cosa sola. Lui aveva una di quelle facce invecchiate di colpo, che a guardarle si sentiva il tempo che ci crollava addosso come un terremoto: gente rinsercchita, rientravano in se stessi come meloni al sole. Gli anni, loro, te li riducevano a secondi, era come che te li stendessero sul piano della mano.

Lo vidi verso la Guardia una mattina d'autunno, nel boschetto meraviglioso di verde dove con Orio, una sera, avevamo incontrato il Gargiula e poi eravamo andati a vedere Pianoro e a prendere le lucciole.

Adesso poi che ogni giorno mi riempivo bene la pancia per via del lavoro di mio padre (dopo la sua iscrizione al Fascio la vita per me era mutata molto), le cose le gustavo di più; è vero che a volte mi vergognavo della nuova situazione, ma ciò non mi proibiva di vivere con molto più gusto.

Ogni cosa cominciava a prendere un senso particolare: la frutta la sentivo, non che la divorassi più; colle ragazze il tempo era formato di minuti e li coglievo tutti: prima invece avevo un'altra impressione, qualcosa ch'esisteva in blocco, senza le sfumature, i particolari. La pancia piena fa fare delle strane cose, vedere tutto in un altro modo.

Così alla Guardia ci andavo spesso, anche per via del Gargiula, del Joffa e dell'Andriaca. Portavo su qualche cosa, roba da mettere sotto i denti, la davo ai ragazzi perché si cavassero la fame. Le prime volte loro non ne volevano sapere, si tiravano indietro. Dicevo: «Se non sono gli amici ad aiutarvi chi deve farlo?». Poi si abituarono.

Molti tiravano a schivarmi. Lo vedevo dal come mi guardavano e dal come mi parlavano che c'era stato un cambiamento, qualcosa che non funzionava più. A tavola tutto però funzionava a meraviglia, il resto aveva un'importanza relativa. Il Rosso e il Baghi mi volevano bene, presto, le ragazze non facevano le schizzinose, venivano fuori più volentieri (l'Annulla però m'aveva detto: «Bada che per me sei sempre quello»). Mio padre m'aveva dato dei soldi dicendo: «Comprati degli abiti nuovi, non voglio più vederti così!», e io m'ero rimesso a nuovo proprio.

Quella che mi pareva che ci soffrisse coi miei regali era l'Andriaca, non capivo il perché. Li prendeva e abbassava la testa, non diceva niente. Quando elisi davo, io per via della sua maniera di fare, stavo più male di lei. Il Joffa invece diceva che non si sarebbe dimenticato di quello che facevo per loro, che gli amici si conoscono proprio nel bisogno.

Il Verrino in casa non c'era mai. C'era invece la Nildina, la vecchia madre di quei ragazzi una donna che dicevano fosse stata bella da giovane. Adesso era un po' ruderale, pesto dei muri della sua casa. Lei mi faceva un sacco di complimenti, era una esultata, chissà quante ne diceva dopo di me, quando me n'ero andato.

«Il nostro Papi, il nostro buon Papi, che Dio ti benedica, figliolo. Adesso che puoi, adesso che non ti manca niente, ti ricordi sempre di noi: avanzi di carne, minestra, perfino della salsiccia. Sta attento a non tornare in miseria. I più intelligenti fanno come tuo padre. Ha fatto bene. Cosa conta essere onesti come il Verrino? Si diventa dei morti di fame, si diventa, gente alla quale non stai neanche vicino. Ha fatto bene, ha fatto benissimo». E lì un mucchio di moine, un cane che aspetta l'osso.

«Non ci badare», mi diceva il Joffa, e io non le badavo. Dunque il Verrino in casa non c'era mai. Andava in giro per una colla o per l'altra, non era più tollerabile neanche dai suoi, meno c'era e meglio stava.

di Giorgio Ognibene

vano. Tutti i giorni s'ubriacava coi due soldi che pigliava raccattando ossa, legna, ferro, stracci. «Così non si capisce più niente», diceva. «Il vino è la cosa più bella del mondo. Un bicchiere di quello buono? Non c'è barba di fascista che gli stia alla pari con un bicchiere di quello buono!».

Questione che spesso parlavo d'altro, col vino in corpo di ciò che gli stava più a cuore. Gli altri lo aizzavano, lo facevano cantare, era un divertimento sentirlo parlare, poi sapevano che arrivavano quelli del Fascio e giù botte. Lui le pigliava per tutti. C'era il Verrino? Bastava. E nessuno che gli desse una mano. Al Verrino nessuno credeva, tranne quelli della camicia nera; era un disonore averlo per compagno, era una cavia, non un uomo. Brutto che faceva schifo, sporco e stracciato, teneva la barba due settimane, capelli lunghi che gli davano sotto la camicia, arruffati; aveva due occhietti spiritati con delle chiazze rosse nel bianco, un mento aguzzo, il naso da aquila; ma invece che un'aquila era una larva!

Come ce l'aveva con mio padre! Mio padre era l'ultimo argomento, quello da sfruttare, da far notte all'osteria, e il Verrino davvero che lo sfruttava, non faceva che parlare di lui. Quando l'aveva con qualcheuno sputava, a nominarlo. Era un divertimento per tutti nell'osteria farlo sputare. Lo faceva contro i muri, sulle sedie, tanto non ci badava; dopo arrivava il padrone e gliene diceva due.

L'incontrai nel bosco della Guardia che faceva legna. Lo vidi che già gli ero a due passi, altrimenti l'avrei evitato; vedere il Verrino era per me spiacevole sempre, adesso poi era una vera disgrazia. Uscì dal folto del bosco come a fare pff! all'improvviso, una di quelle figure che sono il terrore dei ragazzi. Alto e curvo, coperto di cenci, un ghigno sulla bocca storta, sdentata, una peluria folta in testa e sulla faccia, due occhietti fiondi e mobili, cattivi; ecco il Verrino. Nelle mani teneva una scure, vederlo a qual modo era una cosa sinistra, veniva voglia di tagliare la corda. In terra un fascio di rami secchi: il suo lavoro.

«Non andartene», mi fece con una vocetta saltellante, qualcosa come uno spiritello maligno, una vocetta che ben s'adattava alla bocca sacarstica e agli occhietti saltellanti anche loro. «Non andartene, Campaz» (Campaz lo dicevano a tutti quelli della mia famiglia, dal nonno di mio nonno in avanti). Sputò. Io avrei avuto proprio voglia d'andarmene per i fatti miei, una voglia grande, in un altro momento me ne sarei anche fuggito, ma adesso non era il caso.

«Non mi muovo», gli feci. Venne avanti con passo incerto, teneva sempre la scure colle due mani come fosse per dare un colpo da un momento all'altro. Io sulla scure ci tenevo tutti e due gli occhietti, gliene stesi tenuti quattro se gliene aveva, aveva una fila che batteva a mille. Quando mi fu a due passi al di là scettò il mal-detto arnese che aveva fra le mani, se lo portò alto sulla testa e io credetti che fosse la fine.

«Mamma!».

Invece lo lasciai cadere sul tronco d'un albero vicino; l'a-

ria fece un sibilo e la lama si conficcò ben bene nel legno. Sospirai.

«Potrei ammazzarti così, con un colpo solo», fece ridendo forte forte, piegandosi sulle ginocchia dopo aver messo le palme delle mani sulle gambe. «Sei pallido come un morto: tutti così, voi altri Campaz!».

«Sei forte, Campaz», e giù un altro sputo. «La gente in gamba mi piace, abbiamo bisogno di gente molto in gamba. Ma anche i miei figli sono in gamba, hanno solo una grande fame, ecco: cosa credi, ch'io non lo sappia?».

Parlava in fretta, senza fermarsi, le parole andavano di qua e di là, non si poteva seguire il corso dei suoi pensieri.

«Tuo padre è un porco, non ho paura, glielo dirò a lui ch'è un porco. Tu sei forte» e giù un altro sputo. «Tu gliela facevi bene ancora. Abbiamo bisogno di gente come te, ma di voi altri Campaz non ce si può fidare». Qui sputò due volte. «I miei figli faranno della strada, invece».

Riprese: «Lo so, sai, che sei tu a farei l'elemosina della tua roba; è roba di quelli del Fascio, puhl!». (due tre sputi sonori). «Volevo buttarla fuori, ma non gliel'ho fatta con quel diavolo della Nildina e col Joffa. Mi fa schifo la tua roba, questa sporca roba!». Mise la faccia contro la mia, mi fece una pernacchia e una sghignazzata. «Adesso ce l'hai la roba, vero? E' qui in questo cartoccio... Lascia che guardi, va' là...».

Mi prese il cartoccio che tenevo sotto il braccio, non gli-

la feci contro le sue dita nervose. L'apri colle mani che gli tremavano.

«Una coscia di pollo, un formaggio, delle uova». Gli vedevo gli occhietti che lucivano come due stelle. «Credi di non abbiam fame? Io ho sempre fame. Guarda però cosa faccio della tua roba, della roba del Fascio!».

Afferrò le uova e le sbattè sul tronco, il formaggio tenero lo strinse forte nelle mani, lo buttò in terra e lo calpestò con dei salti, la coscia di pollo la scaraventò lontano nel bosco; nel viso aveva una smorfia paurosa.

«Vedi cosa faccio della tua roba? Lo so sai che faccio male, che a casa l'aspettano, ma non c'è niente da fare. Un uomo non cambia a cinquant'anni. Tutte le volte che ti vedo faccio preciso. Gira al largo se vuoi arrivare alla Guardia».

Con uno scatto riprese la sua scure, se la mise sulle spalle mi volse la schiena, s'allontanò fra gli alberi.

Rimasi fermo un po', di muovermi non n'ero capace, come avessi le radici nei piedi. Il Verrino! Quello era un uomo fatto come gli altri, un uomo come quelli che su certe macchine che parevano case si fermavano ai lato dei campi, l'Accidenti! Adesso sentivo i colpi nel bosco, violenti, rapidi; sapevo ch'era il Verrino, ma non potevo rendermene conto, non mi riusciva capire di dove cavasse tutta quella energia. Mi venne in mente che c'era chi diceva che gli uomini sono tutti uguali. «Dovrebbe vedere il Verrino», pensai. «Forse cambierebbe idea».

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA DELL'ARTISTA

La musica di Béla Bartok

dialogo col popolo magiaro

Il grande musicista si ispirava al folklore nazionale ed ai canti dei vicini paesi slavi

Giuseppe Valla, una sicura promessa nel campo musicale, ci ha accolti, col suo abituale timido sorriso, nel proprio studio bolognese di Via Mascarella. Subito ci siamo trovati a nostro agio sia per l'affabilità del Valla, quanto per l'ambiente sobrio: un pianoforte di gran marca, due paesaggi del pittore Tesini, una grande raccolta delle opere di Béla Bartok, una piccola scansia con la raccolta degli spartiti dei musicisti e un quadretto con la scritta: «più era la salita più vicino alla meta».

Giuseppe Valla è un sincero ammiratore ed esecutore delle opere di Béla Bartok; della sua musica ne fa tesoro per meglio perfezionarsi nel moderno, sicuro di scoprire, con studi profondi, nuove forme tonali. Eseguendo dei brani, presi da «Microcosmos» ci trasporta d'incanto nelle sconfinatissime pianure ungheresi; le sue dita agili ricreano una tela di note appassionate.

Béla Bartok nacque a Nagyszentmiklos nel 1881. Come tutti gli artisti magiari si avvicinò al popolo per la

ispirazione della sua arte. A dieci anni dalla sua morte la sua musica è più viva che mai ed i critici sono concordi nel dire che la sua arte giganteggia anno per anno, in modo da collocarla accanto a quella di Stravinsky, di Hindemith, di Schoenberg, dei massimi musicisti del modernismo.

L'ambiente in cui egli visse gli fu di grande aiuto nella affannosa ricerca di motivi puri ed altamente significativi; dalle treneche danze ungheresi, dai violini tzigani, dal folklore magiaro, attinse quegli spunti che sono divenuti motivi predominanti della sua musica. Non solo egli attinse dalla sua Patria, ma sconfinò nella vicina Slovacchia e nella Romania. La sua vita fu una continua dedizione, quindi, alla musica popolare del suo Paese, raccolse circa diecimila arie delle quali, dopo una attenta elaborazione, ne pubblicò un migliaio. Le sue più felici composizioni, dal timbro prevalentemente folcloristico, sono: «Il castello del Duca Barabab», la pantomina «Il principe di legno», «Burlesque» ed il grandioso poema sinfonico «Kossuth» composto nel 1903.

Il «Castello del Duca Barabab» è la storia di un signorotto sadico che uccideva sistematicamente le mogli, fedeli ed infedeli che esse fossero. Il racconto musicale di Béla Bartok è privo di artificiosità e riesce ad inquadrare la malinconica storia con temi che non sono eccessivamente lugubri, ma fortemente impressionanti. Altamente significativo è il poema sinfonico che Béla Bartok volle dedicare a Kossuth, l'eroe nazionale magiaro, considerato come uno dei capi morali di tutti i grandi movimenti rivoluzionari d'Europa. Questo poema descrive la rivolta contro la tirannia dei governanti di allora, negatori delle libertà. Come uomo e come artista diede prova di fermezza superando il concetto di nazionalismo artistico; gli insegnamenti di Debussy, Ravel e Stravinsky lo aiutarono a raggiungere alte mete, ma egli deve la sua formazione agli elementi di un linguaggio cromatico e di una dialettica armonica, dati dalla dodecafonia di Schoenberg. Ne è la prova il «Mandarin meraviglioso» (1926).

Béla Bartok sa parlare anche un linguaggio rude, opaco, schivo di accenti sentimentali e di eleganti risonanze. Evita, il più che gli è possibile, le ripetizioni e cerca di creare sempre nuove forme, talvolta veramente felici. L'ispirazione folcloristica nazionale fu in un primo tempo per lui, come ai felici tempi del romanticismo, espressione politica e di libertà.

Eccellente pianista, Béla Bartok lasciò vari studi per pianoforte raccolti in sei volumetti: «I Microcosmos». Inoltre due Suites, due Partite, due Sonates, quattro Morceaux per orchestra, due quartetti per orchestra, due nate per violino, due Fleghe, quattro Nenie e Meditazioni. Non prive di bellezza sono sette brevi danze che il musicista trascrisse per una orchestra a corde, alla quale si aggiungono nella prima e nella seconda danza, due clarinetti, nella quarta danza un solo violino, due flauti, due clarinetti e due fagotti; nelle due ultime danze, si aggiungono, infine oltre al complesso, due corni.

Béla Bartok fu anche profondo ammiratore di Strauss, avendo provato una enorme impressione ascoltando la sinfonia «Così parlò Zarathustra».

La figura di questo musicista si stacca nettamente dalla lunga schiera di compositori contemporanei. La sua armonia è un continuo dialogo col popolo poiché nulla viene tralasciato dall'artista affinché la comunione risulti perfetta.

L'intento mirabile del genio, che arricchisce di nuove note il patrimonio musicale folcloristico del Paese, va oltre il programma fissato e sembra non fermarsi più. E' solo la morte che spezza l'ineffabile vena di Béla Bartok, ma il suo insegnamento rimane e la sua musica, come un soffio nuovo di vitalità, saprà conquistare nel suo i paesi dove l'artista stava, ma il mondo intero.

Vittorio Zavoli



La delegazione bolognese al Congresso Mondiale delle Madri per la pace svoltosi a Losanna.

IL CONGRESSO MONDIALE DELLE MADRI DI LOSANNA

“Diamoci la mano siamo milioni su tutta la terra!”

«Siamo milioni su tutta la terra, diamoci la mano». Un travolgente applauso ha accolto le parole conclusive del manifesto lanciato dal Congresso Mondiale delle Madri, riunito a Losanna dal 7 al 10 luglio scorso.

Poi, canti gioiosi sono risuonati nell'ampio salone, gli azzurri fazzoletti inneggiati alla pace hanno sventolato o lungo, infine, la commozione delle 1200 delegate è esplosa, ed esse, la mano nella mano, hanno gridato in un miscuglio di lingue, le più diverse: Viva la Pace».

Questo il clima che ha animato i quattro giorni di intenso lavoro di questo Congresso mondiale ed indimenticabile, primo nella storia dei popoli, che ha raccolto spinte dalla comune volontà di difendere i propri

figli dalla guerra — donne di 67 Paesi, donne venute dai più lontani continenti, affiancando la moderna America all'antica civiltà cinese, unendo le donne d'Australia a quelle degli Stati del Sud Africa, accomunando francesi e vietnamite, tedesche della Repubblica di Bonn e della Germania del West in un legame indissolubile ed indistruttibile «quello dell'amore materno».

Tutte le madri erano rappresentate a Losanna: quelle che, fortunatamente, delle ultime recenti guerre hanno sentito soltanto l'eco, come le delegate svizzere e sudamericane e fianco a fianco, le madri sventurate di Corea, del Viet-Nam, le madri di Nagashaki che ancora soffrono degli orrori di dieci anni or sono alimentati da

gli ultimi terrificanti esperimenti atomici; ed ancora le madri le cui terre sono tutt'oggi soggette a conflitti.

E messaggi, pervenuti da tutte le parti del mondo, da quello della Regina del Belgio, in cui è detto: «L'amore delle madri per i loro figli dominerà la guerra», a quello di una fiera donna di New York che ha scritto: «Anche se non ci sono tutte le mamme del mondo voi avete il loro cuore ed i loro voti. Anche le madri americane sono con voi» (dando con ciò una ferma risposta al Governo che ha impedito l'invio della delegazione).

Non è possibile in un breve scritto elencare, sia pure succintamente, tutto ciò che al Congresso è stato discusso: problemi sociali e morali, denunce circa le conseguenze della guerra e della preparazione alla guerra, pericoli che pesano sull'infanzia non rappresentati soltanto dalla fame, dalla denutrizione, dalla miseria, ma anche e soprattutto dalla psicosi di guerra, dall'isterismo bellico, che verifica come conseguenze dirette la delinquenza minorile, l'odio razziale, la negazione dei più alti valori umani.

Questa la grande forza del Congresso delle Madri! Non ci si è riunite per recriminare soltanto, per lagrimare, per maledire la fatalità, ma si sono viste le cause e indicate le soluzioni!

Disarmo, distruzione di tutte le armi di sterminio in massa, crediti bellici destinati a costruire case e scuole, protezione dell'infanzia dai pericoli materiali e morali con l'interdizione della stampa deleteria dei giochi negativi, della propaganda corruttrice; abbandono della politica di forza, ed istesa e scambi commerciali e culturali con tutti i popoli.

Par partendo da diverse posizioni le madri hanno unanimemente concordato sull'impegno di operare in ogni paese per consentire la formazione di una opinione pubblica cosciente che la lotta per la pace è lotta per la salvezza dell'umanità, e lotta per difendere la sua.

Vi erano tante donne cattoliche al Congresso, venute da Paesi e diversi ordinamenti come Francia, Polonia, Germania Ovest, Spa-

gna, ecc.; esse si sono incontrate, esse hanno espresso la loro opinione con l'appello della madre cattolica di Firenze: «No, noi madri cattoliche, credenti nella fede di Cristo, che è fede di amore di pace di fratellanza, non possiamo rimanere passive nella lotta per la difesa dei nostri figli che hanno diritto ad un avvenire sereno di pace. Anche noi, madri cattoliche, diamo la vita, e perché sottrarci al dovere di difenderla?».

E tale unità ha permeato i messaggi usciti dal Congresso: dal manifesto, già citato, all'appello indirizzato all'ONU, a quello inviato alla prossima Conferenza giuliana del Quattro Grandi, sottoscritto da tutte le donne che hanno apposto la loro firma (un'ora che resterà indelebile in noi!) con il cuore colmo di speranza, fiducioso negli uomini che incontrandosi, dovranno recare una schiarita all'orizzonte.

Poi ogni donna è tornata al proprio Paese, alla propria attività: chi a lottare per il diritto alla vita, che a costruire serenamente il proprio avvenire.

Ma non è finita l'opera: a un seme è stato gettato, diceva Madame Colton, Presidente della FDFP, ed esso darà i suoi frutti: l'amicizia tra tutte le mamme del mondo, la loro lotta comune per la salvezza dei bimbi, la solidarietà operante stanno conquistando ogni giorno più la coscienza femminile e materna».

Tutti i bimbi, è detto in un messaggio, bianchi, gialli o neri sono uguali, hanno i medesimi diritti, devono essere protetti insieme.

C'era al Congresso una bimba, una piccola negretta venuta dal lontano Senegal, un angelo che non sarà dimenticato da tutte le convenute a Losanna, simbolo della maternità e della vita.

IN UNA SERATA CULTURALE A PIANORO

Un'opera narrativa discussa nel luogo ove è ambientata

Il 25 luglio verrà presentato al pubblico il romanzo di Giorgio Ognibene «Amore a Pianoro».



Il libro sarà presentato dal Prof. Giuseppe Picardi

Presenzieranno, oltre all'autore, personalità della vita intellettuale nazionale e cittadina. La partecipazione alla serata è libera. La manifestazione si svolgerà nel Cinema di Pianoro, alle ore 21 di lunedì prossimo.

Decine di soci espulsi dalla cooperativa agricola

Evidentemente la sismologia, che è la scienza che studia i terremoti, è applicabile anche alla politica. Dicono gli studiosi che alle scosse telluriche vere e proprie, altre ne seguono dette di assestamento. Scelba è caduto e con lui vorremmo fosse tramontata tutta una politica ma a Molinella evidentemente i dirigenti s. d. nell'atmosfera Scelba vi guazzano con inaudito piacere: il terremoto è cessato, ma le scosse si sentono ancora.

Come un tempo alla morte del re ed all'incoronazione dell'erede al trono si gridava « è morto il re viva il re » così i dirigenti s. d. di Molinella con la loro tetragona volontà sembrano dire: « è caduto Scelba, viva Scelba », e perseverano in quella politica che vuole cittadini e sub-cittadini, sottospecie di uomini questi per i quali vigono leggi restrittive che mai furono votate dal Parlamento della Repubblica italiana.

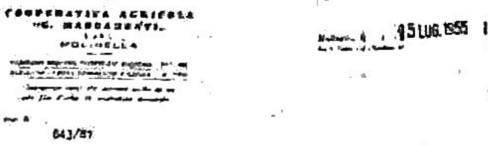
Ma veniamo al sodo. Pochi giorni fa a circa un duecento lavoratori, uomini e donne, è giunta una lettera datata 15 luglio 1955, con la quale la Cooperativa agricola che pur si fregia del nome di Massarenti comunica agli interessati che sono stati espulsi. Ecco come l'ineffabile Presidente Draghetti Aldo, che certamente non si rende conto della gravità del provvedimento che egli sottoscrive, s'esprime nella lettera: « Sono spiacente di dovervi comunicare che il Consiglio di amministrazione da me presieduto nelle sedute del 31 marzo, 8 aprile e 11 luglio ha esaminato il tuo comportamento tenuto in occasione della manifestazione effettuata il 28 marzo 1955 ed ha deciso la tua espulsione da socio della Cooperativa in quanto, abbandonando il lavoro in detta circostanza, hai causato danno morale e materiale alla cooperativa della quale tu facevi parte. La tua espulsione viene pronunciata a norma dell'articolo 11 dello Statuto Sociale. Sei invitato pertanto a restituire la tessera sociale e a ritirare la quota da te sottoscritta entro il giorno 2 settembre 1955. In difetto di tale ritiro la tua quota passerà al fondo di riserva ».

Rifiutiamo ogni commento a questa lettera che pur con le sue T maiuscole ogni volta che si rivolge al socio, è un continuo oltraggio a chi concorre nell'immediato dopoguerra alla faticosa ricostruzione delle Cooperative e vediamo i motivi della manifestazione del 28 marzo 1955. In tale giorno per protesta contro il licenziamento di tre coadiutori, Farnelli di S. Pietro, Gnudi di Marmorta e Grazia di San Martino molti lavoratori tra cui quelli che lavoravano alla Cooperativa che persero un'ora di lavoro, con interruzioni del lavoro od. g. sottoscritti in buona parte anche da elementi s. d., protestarono contro quell'ennesimo sopruso. Ed era a distanza di quattro mesi, il che dimostra di come questo provvedimento sia stato ponderato e discusso nelle più disparate istanze dal PSDI, ha visto la luce questo obbroscioso provvedimento, tanto più vergognoso se si pensa che lo si è reso operante quando la caduta di Scelba faceva meno rovente l'atmosfera politica del nostro paese, ancor più vergognoso se si pensa che è stato varato da coloro che ad ogni piè sospinto dicono di non fare « questioni politiche » ma di limitarsi a fare del sindacalismo nel sindacato, della pura amministrazione nel Comune e della pura e semplice cooperazione nella cooperativa. Utile dire di come questo provvedimento adottato da coloro che la democrazia socialista debbono aver succhiato da ben strane poppe se così marcata simpatia hanno per il maceratismo e suggerito da Martini pubblicamente in un comunicato che seguita la manifestazione di protesta di cui si è detto, viene negativamente commentato anche dalla base s. d. la quale certo vede anch'essa in questa azione un qualcosa che potrà ritorcersi anche contro di essa. Infatti in questo modo la proprietà della cooperativa, epura oggi ed epura domani,

potrebbe finire per diventare proprietà del ristretto gruppo di uomini che amministrano anche se formalmente rimarrà in collettività senza dire poi che così facendo i dirigenti s. d. che sono dei « dritti » avranno la matematica ed assoluta sicurezza che la loro maggioranza non potrà mai divenire minoranza e tale è il concetto di democrazia cui si ispirano che evidentemente molte cose anche le meno, diventano lecite.

Al lavoratori ed ai cittadini tutti dunque il protestare contro un provvedimento che se pure non ha la stessa cruenta violenza delle azioni fasciste che a Molinella si svilupparono contro le cooperative, mira però ugualmente a svuotare del suo contenuto il movimento cooperativistico, falsando quelle tradizioni che furono tra le più belle del movimento operaio molinellese, per fare di uno strumento dei lavoratori uno strumento contro i lavoratori, di un qualcosa che deve aiutare i lavoratori nel loro graduale sviluppo verso migliori condizioni di vita, un mezzo di confusione e di corruzione.

Giuliano Vincenti



« Sono spiacente di dovervi comunicare che il Consiglio di Amministrazione da me presieduto nelle sedute del 31 marzo, 8 aprile e 11 luglio ha esaminato il tuo comportamento tenuto in occasione della manifestazione effettuata il 28 marzo 1955 ed ha deciso la tua espulsione da socio della Cooperativa Agricola G. Massarenti in quanto, abbandonando il lavoro in detta circostanza, hai causato danno morale e materiale alla Cooperativa della quale tu facevi parte. La tua espulsione viene pronunciata a norma dell'articolo 11 dello Statuto Sociale. Sei invitato pertanto a restituire la tessera sociale e a ritirare la quota da te sottoscritta entro il giorno 2 settembre 1955. In difetto di tale ritiro la tua quota passerà al fondo di riserva ».

IL PRESIDENTE
(A. Draghetti)
Aldo Draghetti

Ecco una delle 200 lettere di espulsione.

I socialisti molinellesi ai cittadini e ai lavoratori

Dopo l'inqualificabile provvedimento col quale la Direzione della Cooperativa agricola ha espulso 200 soci la sezione del P.S.I. di Molinella ha indirizzato alla popolazione il seguente o.d.g.:

Cittadini lavoratori,
I dirigenti socialdemocratici di questo Comune vogliono imporre nella Cooperativa Agricola G. Massarenti un sopruso intollerabile ai danni della libertà e del diritto di lavoro.

Il Presidente della Cooperativa ha inviato in data 15 luglio 1955 una comunicazione di espulsione a circa 200 soci per aver essi partecipato allo sciopero di marzo scorso per la protesta contro l'arbitraria destinazione di tre coadiutori.

La volontà dei dirigenti socialdemocratici di negare il diritto di sciopero offende la tradizione socialista e democratica di Molinella e rivela il deliberato proposito di far persistere nel nostro Comune quella politica di discriminazione, condannata con la caduta del ministro Scelba ed implicitamente dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Segni, allorché ha affermato che il governo non può non osservare il principio che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge.

Cittadini lavoratori,
è questa un'ulteriore e chiara dimostrazione del tipo di democrazia alla quale si

Importante per i piccoli proprietari di case

L'Associazione provinciale dei piccoli proprietari di case di Bologna, nella sua lotta che conduce in difesa e per la tutela degli interessi dei piccoli risparmiatori, proprietari di un appartamento, sta svolgendo un piano di attività tendente a normalizzare e a regolare, nei fabbricati, i molteplici rapporti che sorgono dalla vita in condominio.

Soltanto con una sana amministrazione si possono risolvere tante incomprensioni e intolleranze reciproche che, a volte, rendono difficile e insostenibile la vita in comune sotto un unico tetto.

L'Associazione, sensibile a queste esigenze, dispone di tecnici e persone capaci di adempiere alle funzioni amministrative, praticando tariffe modiche. Si invitano i piccoli proprietari, che desiderassero informazioni e chiarimenti, a rivolgersi presso l'ufficio dell'Associazione, in via Fratelli Rossetti 15, nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 16 alle 19.

ispirano i dirigenti socialdemocratici e quanti altri approvano provvedimenti del genere per estromettere decine di lavoratori da un organismo che è loro e che ad essi deve rimanere, per svuotare sempre più la cooperazione della sua funzione, facendo di uno strumento tradizionalmente di difesa degli interessi degli operai uno strumento contro di essi, facendo di un ente che dovrebbe essere scuola di democrazia, un feudo di pochi dirigenti che giunti ormai a questo punto, si può ben dire che hanno ben poco da spartire col desiderio di emancipazione dei lavoratori molinellesi ed italiani.

Lavoratori socialdemocratici, meditate su ciò prima che sia troppo tardi, prima che questi provvedimenti che oggi si prendono a carico dei vostri compagni di fatica, si ritorcano anche contro di voi.

E' certo che così facendo i vostri dirigenti hanno la sicurezza di rimanere perennemente in maggioranza nell'amministrazione di quelle cooperative che sorsero nell'immediato dopoguerra per unanime volontà dei lavoratori senza distinzione di tessera, ma è altrettanto certo che essi dimostrano inequivocabilmente in quale poco conto tengano quei principi di democrazia di cui affermano continuamente di essere i diffusori accusando noi ed i comunisti di essere dei totalitari che calpestanto ogni parvenza di libertà, mentre sono poi essi che in pratica contrabbandano, sia pur sotto l'etichetta della legalità, provvedimenti vergognosamente illeciti sotto un punto di vista politico ed umano.

Un ciclo di conferenze al Circolo di Cultura

In occasione della « Settimana del libro Einaudi » si svolgerà un ciclo di conferenze al Circolo di Cultura in Via Rizzoli n. 1.

Martedì 19 luglio 1955, alle ore 21, il prof. Pietro Bonfiglioli recenserà: « Un paese » di Cesare Zavattini.

Venerdì 22 luglio 1955, alle ore 21, il dott. Carlo Ponti recenserà: « Le lotte agrarie nella valle Padana » di Luigi Preti.

Martedì 26 luglio 1955, alle ore 21, il prof. Gianni Scattola recenserà: « Amor militare » di P. A. Quarantotti Gambini.

Venerdì 29 luglio 1955, alle ore 21, il dott. Guido Neri recenserà: « I Mandarini » di Simone de Beauvoir.

IL SUPERFRUTTAMENTO E' DI REGOLA ALLA COOPERATIVA AGRICOLA RICOSTRUZIONE

Le cooperative sono organismi che dovrebbero operare nell'interesse dei soci e dei lavoratori in senso generale, svolgere una funzione altamente sociale, aiutare i lavoratori a conquistarsi migliori condizioni di vita.

Non ci pare che questa funzione venga svolta dalla cooperativa « Bonifica Ricostruzione » di S. Pietro in Casale anche dopo la gestione commissariale dell'avv. Boschetti. Anzi non esitiamo ad affermare che in questa azienda il superfruttamento viene esercitato alla stregua di una qualsiasi azienda privata se non addirittura in senso peggiorato.

Infatti delle sei colture che stanno alla base della produzione, due: grano ed erba medica, che comportano poca mano d'opera e quindi danno un maggiore introito, il commissario le fa coltivare in economia; mentre le altre quattro: riso, barbabietole, zucche e granturco, che richiedono una forte quantità di giornate lavorative, sono date ai soci in compartecipazione con un contratto capestro che non consente il minimo di salario; tanto che quest'anno i soci di quella azienda prevedono di chiudere i conti in debito.

A titolo di esempio va notato che per quanto riguarda

le barbabietole il contratto prevede una spettanza ai soci del 38 per cento, percentuale appena sufficiente, a garantire un salario di 1000 lire giornaliere, però se si considera che i soci per portare avanti la coltura di questo prodotto sono costretti a ricorrere a mano d'opera tramite l'ufficio di collocamento e pagarla con la loro spettanza si comprende subito che la loro giornata va notevolmente al disotto delle già misere 1000 lire.

In tutte le aziende vi sono colture che rendono molto ed altre che rendono poco ma le prime compensano le altre. Se la Cooperativa « Bonifica Ricostruzione » fosse amministrata come tante altre cooperative democratiche della nostra provincia rette dai lavoratori cioè che i soci rimettono nelle colture che richiedono molta mano d'opera sarebbe compensato da quanto si guadagna in altre più redditizie e lo stesso ragionamento hanno fatto i soci ed i compartecipanti della Cooperativa Bonifica e Ricostruzione quando si sono recati dal Commissario per chiedere la concessione di mieterne almeno una parte del grano con le mietitriche di proprietà della cooperativa stessa.

Ma il bravo commissario

ha preferito mandare le mietitriche dei lavoratori in altre aziende e far mieterne il grano della Cooperativa con le mietitriche degli industriali spendendo a favore di questi la bella somma di 4 milioni. E pensare che si poteva fare lo stesso lavoro con la stessa spesa, soltanto che dei 4 milioni spesi due potevano finire nelle tasche dei lavoratori anziché in quelle degli industriali.

All'avv. Boschetti poco importano gli interessi dei soci e dei compartecipanti, egli dirige l'azienda con una mentalità che non ha niente di invidiare a quella degli agrari e per dare un esempio del suo concetto della democrazia basta citare che, allorché una delle delegazioni di soci e compartecipanti si recò nel suo ufficio per chiedere la concessione di una parte di grano da mieterne, un socio (socialdemocratico) fu messo alla porta perché a parere del Commissario si trattava di una questione sindacale in non doveva interessare i soci.

Lasciamo ai lettori il giudizio di un tale comportamento e ai lavoratori soci e compartecipanti di trarne le dovute conclusioni.

G. Bacchelli

Imponente partecipazione di ragazze al "Quinto Incontro di Primavera"

Un vasto programma di manifestazioni ha caratterizzato le 2 giornate degli "incontri,"

Nelle giornate di sabato e domenica al Lido di Casalecchio ha avuto luogo la V edizione degli « Incontri di Primavera » e della « Rassegna Sportiva Femminile ».

Queste due manifestazioni hanno raccolto attorno a sé decine e decine di ragazze giunte, con i più svariati mezzi, da ogni parte della provincia.

Al Lido, posto questo che è la meta preferita dei bolognesi durante le assolate domeniche di luglio ed agosto, era sorto come un miracolo un giardino imbandierato nel quale si trovavano stand, pannelli, pista da ballo e perfino un teatro popolare, tutto coronato da bellissimi fiori.

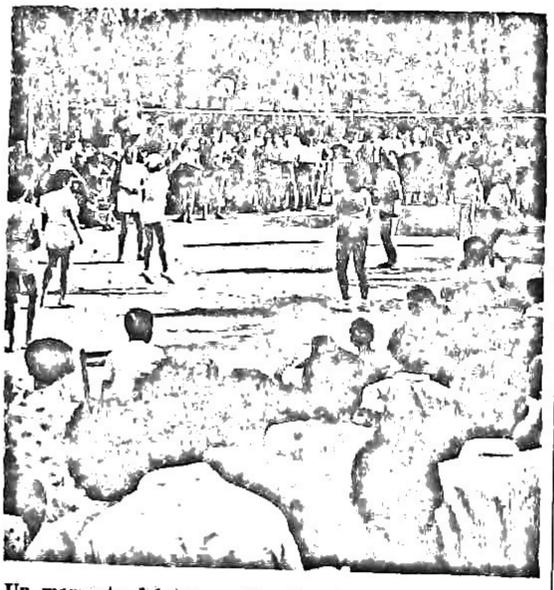
Dove erano i fiori? ci potrà chiedere qualcuno che è stato al Lido nella giornata di domenica.

I fiori c'erano realmente essi erano rappresentati dalle decine e decine di ragazze che, con la loro giovinezza, i loro freschi visi, le rose labbra e gli espansivi sorrisi, non erano altro che il bel contorno di questa festa e davano quel non so che di gioia e di felicità che è proprio di ogni festa popolare dove ci sono i giovani ed in particolare dove ci sono le ragazze.

Ottima è stata la riuscita della manifestazione che ha visto convergere su di sé l'attenzione delle ragazze bolognesi e tutto ciò va anche a merito dei bravi giovani di Casalecchio che, sotto la guida delle signorine Vecchi e Diana Sabbi dell'UDI provinciale (per quel che riguarda la preparazione delle attività degli incontri) e dei signori Walter Vitali e Sergio Montanari dell'UISP provinciale (per quel che riguarda la preparazione e la sistemazione dei campi dove si è svolta la rassegna), hanno dato tutto di loro affinché la V edizione degli « Incontri » superasse tutte le edizioni precedenti.

Il vasto programma di carattere culturale, folcloristico e sportivo è senz'altro stato l'attrazione degli « Incontri » si sono infatti svolte diverse attività: gare sportive; rappresentazioni di balletti; proiezioni di un film la sfilata dei modelli, ed infine come chiusura la elezione di Miss Primavera.

Nemmeno per questa manifestazione così bella e giovinile non sono mancati impedimenti e noie: la Questura di Bologna si è fatta ancora una volta notare per le sue « geniali » prese di posizione.



Un momento del torneo di pallavolo svoltosi al Lido di Casalecchio nel corso della V Incontro di Primavera.

Nella mattinata di sabato la Questura faceva sapere al Comitato organizzatore degli « Incontri » che il permesso, chiesto per la sera di sabato e per la giornata di domenica, era limitato alla sola domenica.

Solo la pronta ed energica protesta dei rappresentanti degli organismi democratici faceva retrocedere la Questura da questa assurda limitazione e concedeva poi di buona o di cattiva voglia il permesso per il regolare svolgimento della manifestazione.

Nel tardo pomeriggio di domenica alcuni agenti dell'Ufficio politico della Questura comandati dal commissario Pagliarulo giungevano al Lido. Fermavano (e rilasciavano quasi subito) una ragazza ed un giovane intento ad attaccare delle coccarde e richiedevano dalla borsetta del ragazzo 250 lire che era di sua proprietà.

Tuttavia questi fatti ed episodi (ben criticabili) non hanno per nulla infidato sulla buona riuscita della manifestazione.

Nella serata di sabato si sono svolte alcune rappresentazioni di balletti e di canzoni, mentre alcuni ragazzi allietavano il numeroso pubblico presente con svariati esibizioni musicali.

La giornata di domenica. Nella mattinata al Teatro di Casalecchio è stato proiettato il film: « Roma ore 11 » al termine del quale si è avuto una lunga discussione fra il giovane critico cinematografico Costanzo Baffetti e le partecipanti.

La signorina Diana Sabbi ha rivolto poi a nome della Segreteria dell'UDI provinciale un fraterno saluto a tutte le partecipanti mettendone in rilievo l'importanza di questi « Incontri » e parlando poi delle lotte e dei diritti delle ragazze italiane.

Al Lido di Casalecchio nel frattempo aveva avuto inizio la Rassegna Sportiva con il torneo di pallavolo e le gare di atletica. Nel pomeriggio si avevano le finali delle gare della Rassegna e risultava vincente del Torneo di pallavolo la squadra di Medicina seguita da quella di Imola e della Esperia.

Le gare di atletica erano vinte dalla signorina Turricchia Anna Maria (salto in alto), dalla signorina Caclari Carla (salto in lungo) Palmieri Anna (lancio del peso). La Caclari conquistava la vittoria anche della corsa piana.

Usciva poi un comunicato dalla Segreteria dell'UISP (che riportiamo in altra parte del giornale) dove si dice che causa l'impraticabilità dei campi poco adatti per

eseguire delle gare sportive si rimanda la vera Rassegna ad un altro periodo.

Nella serata di domenica dopo la sfilata delle modelle si aveva la elezione della Miss nella persona della signorina Anna Marinella.

Con l'elezione di Miss Primavera si chiudeva la serata di domenica e quindi la V edizione degli « Incontri ».

G. P. Mezzoli

PER LA QUIETE DEI CITTADINI

Intrapresa dal Comune la lotta contro i rumori

La cittadinanza bolognese ha accolto con grande soddisfazione la decisione del Comune di intraprendere la lotta contro i rumori con una serie di adeguate misure, estendendo alla nostra città l'uso dei fonometri (misuratori del suono) nella caccia ai contravventori alle disposizioni per il mantenimento della quiete pubblica, già adoperati con successo in altre città, in modo da stroncare gli abusi degli « adoratori del fracasso ».

Il fonometro consentirà di stabilire se i cittadini oltrepassano usando motocicli e automobili, radio e grammofoni, sbattendo pannelli o installando apparecchi in casa, la misura consentita dalla legge, gli 85 fon, cioè un dato limite nella scala dei suoni (divisa appunto in fon) oltre il quale si è calcolato che i rumori divengono talmente forti da disturbare la quiete pubblica.

La cittadinanza si augura che con questi nuovi provvedimenti finalmente Bologna perda la triste fama di città rumorosa e che l'incontrastato dominio dei motocicli e dei maniaci della radio a tutto volume abbia a cessare; il Comune finora ha dimostrato un'ottima volontà e generosità nel confronti di questi indegni cittadini; ma questi provvedimenti si impongono. E bene ha fatto il Comune stabilendo due posti di misurazione pubblica a disposizione dei cittadini per facilitare l'autocontrollo, il migliore che si debba adoperare, da parte dei possessori di mezzi a motore; si eviterà così che qualcuno, per esempio, un motociclista, possa giustificarsi, colto con lo scappamento aperto, maciari all'una di notte, dicendo di non aver potuto o saputo regolarli sulla misurazione del proprio motore, non avendo avuto tale possibilità per l'incuria del Comune.

E' da augurarsi pertanto che il Municipio, proseguendo nell'opera intrapresa per il benessere dei cittadini continui in questa direzione con la pronta sollecitudine che gli è propria, moltiplicando la vigilanza e stroncando con severità le infrazioni ai regolamenti. La « zona del silenzio » deve divenire una realtà.

Chiara vittoria di Vignoli nella "3ª Coppa M. Pelloni"

Piazzatosi secondo Lambertini e terzo Nicolò Russo

Convincente vittoria di Vignoli nella "3ª Coppa M. Pelloni", gara ciclistica svolta domenica scorsa a Sala Bolognese. La vittoria di questo esordiente è stata meravigliosa perché venuta al termine di una gara che egli — ben coadiuvato dal suo compagno di squadra Rabboni — aveva dominato.

L'impresa di Vignoli è stata dunque bella, anche se la corsa dal lato tecnico e spettacolare non ha offerto nulla di eccezionale. Ma ciò che maggiormente è piaciuto è stata proprio la condotta intelligente del vincitore che nell'ultima chilometro di corsa, rotto ogni indugio, è partito deciso, eludendo ogni piano offensivo degli avversari, vincendo così nettamente la gara.

Al secondo posto si è classificato Lambertini, un piazzamento indubbiamente importante, questo ragazzo non ha potuto contrastare energeticamente la vittoria a Vignoli, perché veemente le sue condizioni di freschezza non glielo hanno permesso. Il portacolori della Ravennese ha risentito troppo del clima eccessivamente afoso, ma considerando le cose in tutto il loro complesso, è giusto rivolgerne un elogio a Lambertini, perché con il piazzamento ottenuto domenica scorsa egli ha consolidato ulteriormente la posizione in classifica del "Trofeo Giovanni Speranza" per la propria società. Bene hanno fatto anche Russo, Bedinelli e Cattoli.

La corsa ha avuto inizio con cinque minuti di anticipo sull'orario previsto cioè alle ore 16,25 il primo giro (si trattava infatti di un circuito) è percorso ad andatura tranquilla, e nessuna cosa degna di rilievo si verificò. Si continua così fino al sesto giro. A questo punto Domenicali opera un allungo, ma il tentativo viene rintuzzato dalla pronta reazione del gruppo che presto raggiunge il fuggitivo. Si continua di questo passo per altri diversi chilometri. Intanto Gamberini abbandona. Al decimo giro l'episodio determinante della corsa, in un cospicuo premio a traguardo a cui partecipa tutto il gruppo, Rabboni passa per primo sotto lo striscione, trascinando fra l'altro, nella sua scia anche il compagno di squadra Vignoli, il quale ultimo nello slancio guadagna alcuni metri. Così fanno anche Lambertini, Russo, Cattoli e Bedinelli. Il quintetto di punta pedala in piena armonia e dopo pochi chilometri il suo vantaggio sul gruppo sale ad oltre 1'. Intanto Rabboni, che aveva avuto in precedenza un lieve incidente, riesce a rientra-

re nel grosso, grazie ad un superbo inseguimento.

A questo punto la corsa è praticamente risolta poiché la marcia dei fuggitivi continua ad essere sempre più imperiosa ed il loro vantaggio sugli inseguitori aumenta a vista d'occhio. La vittoria dunque si deve decidere allo sprint. Infatti, negli ultimi duecento metri il più fresco Vignoli scatta rapidamente e si porta in testa, nessuno resiste alla sua azione, e Vignoli ha corsa vinta.

Il gruppo è a sua volta battuto in volata da Rab-

boni.

Ottima in tutto il suo complesso l'organizzazione della Pol. Sala Bolognese.

Ordine d'arrivo: 1) Vignoli Guerrino (Edera Bologna) che ha percorso i Km. 50,400 del percorso in ore 1'33" media Km. 32,515; 2) Lambertini Giancarlo (G.S. Ravennese); 3) Russo Nicolò (id.); 4) Bedinelli Lauro (F. Coppi); 5) Cattoli Dante (Cral Benassi); 6) Rabboni Luigi (Edera Bo); 7) Cerasi Ferdinando (Pol. Sasso Marconi); 8) Lambertini F. V.

IMOLA

Vª Coppa W. Balbi: solo il C.R.A.L. a punteggio pieno

La terza giornata del Torneo W. Balbi ha consacrato il Cral Imola solitario capofila. Il Cral ha potuto raggiungere la vetta della classifica in splendida solitudine grazie alla sua vittoria su Frassati ed alla contemporanea battuta d'arresto subita dalla Juvenilia. Ecco un fatto che all'inizio del Torneo ben pochi potevano prevedere, per quanto credito si potesse dare al Cral non era infatti tanto quotato; ma dopo questa sua terza vittoria consecutiva la squadra si è palesata più solida, più sicura di quanto si potesse presumere all'inizio del torneo. Aspettiamo comunque ulteriori conferme dalla squadra, ma sin da ora dobbiamo riconoscere la regolarità di marcia e la perfetta tenuta di gara. Ed ora veniamo al risultato più sorprendente il 0-0 imposto dalla Capri alla Juvenilia.

Il risultato che ha sanzionato la fine della gara è uno dei più clamorosi, perché di fronte alla temuta Juvenilia che sembrava avviata alla conquista della Coppa, vi era un Capri in formazione di fortuna, per il mancato arrivo dei suoi titolari bolognesi. Con questa formazione racimolata all'ultimo minuto la Capri ha nettamente soverchiato il pronostico conquistando un fortunato ma meritato pareggio che gli è servito a cancellare il zero della classifica. Alla Juvenilia questo infortunio gli ha fatto perdere l'occasione di mantenersi sulla vetta della classifica. Subito a ridosso delle due sopracitate troviamo L'Anpi Sport che infligge inferiori alle previsioni, ha confermato nettamente la vitalità di questa compagine che assolutamente non va per le sottili ma mira direttamente al sodo.

Il risultato che ha sanzionato la fine della gara è uno dei più clamorosi, perché di fronte alla temuta Juvenilia che sembrava avviata alla conquista della Coppa, vi era un Capri in formazione di fortuna, per il mancato arrivo dei suoi titolari bolognesi. Con questa formazione racimolata all'ultimo minuto la Capri ha nettamente soverchiato il pronostico conquistando un fortunato ma meritato pareggio che gli è servito a cancellare il zero della classifica. Alla Juvenilia questo infortunio gli ha fatto perdere l'occasione di mantenersi sulla vetta della classifica. Subito a ridosso delle due sopracitate troviamo L'Anpi Sport che infligge inferiori alle previsioni, ha confermato nettamente la vitalità di questa compagine che assolutamente non va per le sottili ma mira direttamente al sodo.

RISULTATO DELLA III GIORNATA:
Anpi Sport-S. Pellico 4-1
Cral-S. P. Frassati 1-0
Juvenilia-Capri 0-0

IV GIORNATA - 24 LUGLIO:
Cral-Juvenilia
Capri-S. Pellico
Anpi Sport-S. P. Frassati

CLASSIFICA:
1) Cral Imola p. 6; 2) Juvenilia p. 5; 3) Anpi Sport p. 4; 4) S. Pellico p. 2; 5) Capri p. 1; 6) S. P. Frassati p. 0.

Domenico Baruzzi

Anpi Sport-S. Pellico 4-1
Marcatoni: Marani (A) su rigore al 15'; Spadoni (A.) al 22' dal p.t.; Nannetti (A.) al 4' e al 13'; Martini (S.P.) al 17' dal S. T.

RISULTATO DELLA III GIORNATA:
Anpi: Maranzoni; Guerrini, Pasotti, Berti, Seiva, Stagni, Spadoni, Dall'Osso, Nannetti, Marani, Sangiorgi.
S. Pellico: Fucini, Bofandi, Panzini, Grandi, Costa, Vivoli; Fiumi, Battilani, Martini, Tamburini, Chiodini.
I migliori per l'Anpi sono stati: Marani, Dall'Osso, Berti e Nannetti.
I migliori per il S. Pellico: Martini, Vivoli, Costa e Bofandi.
Cral Imola-S. P. Frassati 1-0
Marcatoni: Martelli (C.) al 28 p. t.
Cral: Martelli; Drei, Villa, Masetti, Costa, Brunori, Ronchi, Romagnoli, Conti Mar-

IL 23-24 LUGLIO A FERRARA

Campionati Nazionali su pista dell'UISP

Il 23-24 luglio avranno luogo al Motovelodromo organizzati dal Consiglio Provinciale dell'UISP di Ferrara, i Campionati Nazionali su Pista dell'UISP per le seguenti specialità: velocità allievi, velocità dilettanti e cadetti, inseguimento km. 4 dilettanti e cadetti.

Possono partecipare ai Campionati Nazionali su Pista i corridori selezionati nelle singole provincie nel numero indicato dalla Commissione Tecnica Nazionale di Ciclismo dell'UISP.

Le iscrizioni debbono essere inviate al Comitato Provinciale UISP di Ferrara (Viale Cavour, 89), al Comitato Regionale di appartenenza, alla C.T. Nazionale (Via Flaminia, 56 - Roma).

Rendiamo noto che il programma dei Campionati è il seguente: sabato 23, ore 20,30: cerimonia di apertura; ore 21: inizio eliminatorie. Domenica 24: ore 8,30: ottavi e quarti di finale; ore 10: ricevimento offerto dal Comune di Ferrara a tutti gli atleti e dirigenti; ore 21: semifinali e finali; ore 23: premiazione. Alle ore 23,15 avrà luogo una interessante americana gigante alla quale prenderanno parte atleti dell'U.V.I., dell'UISP e del CSI.

Al Comitato organizzatore sono pervenuti, sino ad oggi, numerosi e ricchi premi; segnaliamo tra gli altri: le Coppe del Comune di Ferrara e quella dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, dell'Associazione Commercianti della città, del settimanale «Lavoro», della CCdL, del Consiglio Nazionale dell'UISP del Comitato Provinciale del CONI.

SCONTI SUI BIGLIETTI AI PARTECIPANTI

Ai campionati mondiali di ciclismo con l'UISP

Si informa che allo scopo di soddisfare il desiderio degli sportivi, dei giovani e dei lavoratori di assistere ai Campionati del Mondo di Ciclismo, la Sezione Nazionale CET ha ottenuto una forte assegnazione di biglietti che è lieta di mettere a disposizione delle organizzazioni che organizzeranno comitive e che ne faranno richiesta a stretto giro di posta; la CET è in grado di concedere un lieve sconto sul prezzo stesso dei biglietti.

Qui di seguito:
a) il costo dei biglietti da corrispondere alla Sezione Nazionale CET;
b) il prezzo di vendita obbligatorio al pubblico.

ROMA - Circuito di Frascati su strada - 27-28 agosto:
Giorni 27 e 28 agosto:
— Biglietti ingresso: A L. 1.800, B. 2.000;
— biglietti tribuna non numerata A L. 4.500, B L. 6.000;
— biglietti tribuna coperta numerata L. 10.000, B 10 mila.

Giorno 28 agosto:
— biglietti ingresso A Lire 1.300, B 1.500;
— biglietti tribuna non numerata A L. 3.600, B L. 4 mila;
— biglietti tribuna coperta numerata A L. 10.000, B L. 10.000.

MILANO - Velodromo Vigorelli - su pista 31 agosto - 3 settembre:
Non sono noti ancora i prezzi.

In conseguenza delle forti richieste di biglietti, precisiamo che:

1) Le prenotazioni debbono pervenire alla Sezione Nazionale CET entro il 30

luglio prossimo venturo, specificando il quantitativo di biglietti di ogni ordine, per quali giorni e se per il Circuito di Frascati o per il Velodromo Vigorelli.

2) Il pagamento dei biglietti potrà essere effettuato solo a mezzo contrassegno.

DOMENICA 31 LUGLIO

Sesta Festa del Pescatore a S. Marino di Bentivoglio

Domenica 31 luglio a S. Marino di Bentivoglio avrà luogo la quarta «Festa Provinciale del Pescatore» col patrocinio di «Sport e Ricreazione».

Alla gara che si svolgerà nel laghetto di Villa Smeraldi, possono partecipare tutti i pescatori in possesso della regolare licenza.

Le iscrizioni si ricevono presso la redazione di «Sport e Ricreazione» Via F.lli Rosselli 15, tel. 38-918.

Ecco il programma:

ore 7 - Inizio della prima gara;

ore 10 - Inizio della seconda gara;

ore 12,30 - Grande tavola dei pescatori con pesce fritto, tortellini e i migliori vini della zona;

ore 15 - Inizio finalissima Gara di Pesca;

ore 16,30 - Apertura ballo con la partecipazione della cantante Elbi Fiora;

ore 21 - Serata della canzone con la partecipazione del noto cantante Claudio Terni, suonerà l'Orchestra «Ariston».

I premi in palio sono:

1. - Medaglia d'oro gr. 10;

2. - Medaglia d'oro gr. 5;

3. - Medaglia d'argento di gr. 15 e cestino da pesca;

4. - Medaglia di bronzo ed un'oca;

dal 5.0 al 15.0 medaglia di bronzo e oggetto a scelta.

1. - Società classificata - Coppa Sport e Ricreazione;

2. - Società classificata - Coppa C.R.A.L. S. Marino;

3. - Società classificata - Coppa U.I.S.P.;

Premi speciali a sorpresa:

a) la prima donna classificata;

b) il primo Pierin Pescatore;

c) il pescatore che presenterà il pesce più grosso.

Comunicato dell'U.I.S.P.

Il Comitato organizzatore della 5ª edizione della «Rassegna Sportiva Femminile» ritiene che lo svolgimento delle gare non avendo avuto la possibilità di svolgersi per ragioni tecniche in altro luogo tenendo pure presente della numerosa partecipazione di atlete pensa di svolgere in un Comune della provincia una manifestazione femminile da effettuarsi prima della «Rassegna Nazionale». Con questo, prosegue il comunicato, non vogliamo togliere nulla ai bravi dirigenti, tecnici e alle partecipanti che hanno dato tutto di loro per fare della 5ª edizione della «Rassegna» una nuova pista di lancio per le ragazze allo sport.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da FARGO

CICLISMO

Il Giro di Francia anche quest'anno non smentisce il suo nome di «Tour de force» mantenendo intatta la sua prerogativa di corsa ciclistica ricca di colpi di scena, di fughe clamorose, di distacchi di chilometri e di crolli da fare invidia ai k.o. La settimana scorsa, nella nostra breve ed incompleta rassegna, abbiamo lasciato i corridori a Colmar dove si era registrata la vittoria di Hassenforder. E' stata l'ultima soddisfazione di questo generoso atleta: due giorni dopo egli ha dovuto abbandonare. Da Colmar, con le tappe alpine ormai sotto le ruote, il Giro è entrato in una delle sue fasi più importanti e più attese: l'Aravis (m. 1498), il Télégraphe (m. 1570), il Galibier (metri 2556) tutti nella Thonon-Briançon; il Vars (m. 2111), le Cayolle (m. 2326), il Vasson (m. 1700), Le Turbie (metri 480) nella Briançon-Monaco, e lo spaventoso Ventoux (m. 1912) della Marsiglia-Avignone, dovevano dare risposta agli innumerevoli interrogativi che pesavano sui corridori italiani e sulla tenuta dei maggiori esponenti francesi. Si è avuta risposta? Indubbiamente c'è stata. I tremendi colli delle Alpi francesi hanno dimostrato che gli italiani sono fra i migliori corridori in gara e che Bobet non è lo asso irresistibile di un tempo: egli ha dovuto impegnarsi a fondo sui Ventoux per prendere qualche minuto a Fernand poi ad Avignone si è trovato in mano un piccolo mucchietto di secondi. Non è molto anche se questi gli sono stati sufficienti per detronizzare il nostro corridore dal secondo posto ed installarsi in sua vece Da Colmar ad Avignone si sono avute le vittorie di tappa del velocista Darrigade a Zurigo, del olandese Hinsen a Thonon, dello scalatore Gaul a Briançon, di Cemenzani a Monaco, di L. Lazarides a Marsiglia e di Bobet ad Avignone.

La maglia gialla è passata dall'iniziale possessore Pobiet a Wagtmans, poi a Rolland ed è tuttora di questo atleta della squadra nazionale francese salvo una brevissima interruzione di ventiquattro ore durante la quale è stata sulle spalle di Van Est. Gli italiani non sono ancora riusciti a vincere una tappa: per due volte il successo è stato sfiorato, prima da Fantini, poi da Fernand ma in entrambi i casi è sfuggito. Quel che più conta però è la classifica generale nella quale Fernand ora è terzo con 6'15" da Rolland e 1'25" da Bobet e non è detto che le cose non migliorino ancora. Per gente che è partita senza alcuna pretesa anche la posizione attuale è di piena soddisfazione, tanto più che anche gli altri italiani sono piazzati più che onorevolmente: Astrua è sesto, Coletto dodicesimo, Monti 24.0, Fantini 36.0, Barozzi 45.0, Pezzi 54.0. L'Italia è al secondo posto nella classifica per squadre ed ha perduto un uomo soltanto: Bertoglio, e questo a causa di un incidente. Ma la sorte è già stata seguita da parecchi di quelli che vanno per la maggiore: Couvreur, Molineris, Woorting, Varnajo, Remy, Hassenforder, Jean Robic, Hotella, Croci Torti, Mallejac, Kuebler, Clerici ed altri.

Nelle sue vicende interne il ciclismo ha visto la disputa della quarta prova del campionato italiano indipendente. E' stata una corsa micidiale tanto che dei sessantacinque partiti soltanto una dozzina esatta è giunta al traguardo di Saitara e da questi dodici uomini è balzato fuori Scudellaro che si è imposto con una prestidivina volata su Padovan, De Rossi, Bartolozzi ecc.

Giocchi del Mediterraneo

A Barcellona venerdì sono cominciati i Giochi del Mediterraneo: una rassegna internazionale di tutti gli sport alla quale partecipano dieci Paesi: Egitto, Francia,

MOTOCICLISMO

I successi del motociclismo italiano (successi in campo meccanico) non si contano più. L'ultimo della serie è stato siglato dal G. P. di Olanda nel quale in tutte le classi, eccezion fatta per la motocicletta tedesca, si sono imposte macchine di casa italiana. Nelle 250 dopo una corsa dominata (e vinta) da Lomas la vittoria veniva assegnata al secondo arrivato: lo svizzero Taveri mentre l'inglese era retrocesso di un gradino per avere effettuato il rifornimento con il motore acceso. Masetti dopo un entusiasmante duello con Muller si classificava terzo contribuendo in tal modo al completo successo della casa di Augusta che piazzava tre M.V. nelle tre prime posizioni. Nelle 350 identico successo dell'industria italiana: questa volta con tre Guzzi pilotate da Kavanagh, Lomas e Dale.

Nelle 500 tutto secondo le previsioni: vittoria senza contrasti del binomio Duke-Gliera. Alle spalle dell'asso inglese terminavano Armstrong anch'esso con la Gliera e Masetti con la M. V. Terzo, triplice successo dei mezzi italiani che tentavano a trovarsi addirittura senza avversari nella categoria delle 125. Da Ubbiali che ne è stato il vincitore, e che si è assicurato il titolo mondiale a Venturi Grismans, Wembster e via via gli altri. tutti erano su M. V. tranne il terzo classificato Grismans, che pilotava una Mondial.

AUTOMOBILISMO

Non altrettanto bene vanno le cose nel settore automobilistico. Nel G. P. di Inghilterra ben quattro Mercedes, pilotate da Moss, Fangio, Kling e Taruffi, classificatisi nell'ordine, hanno occupato i primi quattro posti della graduatoria. Particolarmente in testa le macchine tedesche non sono più state disturbate e sono arrivate tutte quattro un vero trionfo che deve preoccupare se-

MOTOCICLISMO

riamente l'industria italiana. Dopo le Mercedes sono giunte le Maserati di Musso la Ferrari di Castellotti e la Hawthorn. Con la sua affermazione Moss ha dato all'Inghilterra la prima vittoria inglese: merito di una macchina tedesca e con il benevolo aiuto dell'argentino Fangio il quale aveva ricevuto tassativi ordini in proposito. E questo dimostra, se ve n'era bisogno, quale è stata la superiorità della Mercedes.

Nella Aosta-San Bernardo si è registrata la vittoria di Maglioli su Ferrari 3000 che ha preceduto Gendebien, anch'esso su Ferrari, di due secondi migliorando entrambi il record precedente che apparteneva a Castellotti. Al terzo posto si classificava Bordoni con la Maserati.

Nel circuito di Reggio Calabria si sono affermati Siracusa con la Stanguellini e Bellucci con la Maserati. La corsa era imperniata su tre prove: una riservata alla classe fino a 1100, la seconda per la classe fino a 2000 e la terza mista, ad handicap, nella quale le tre 2000 di Bellucci, Giardini e Bellucci rendevano 17" alle tre 1100 di Siracusa, Placido e Ricciardi. Questa terza prova veniva vinta dalla Stanguellini di Siracusa che precedeva di dieci secondi la Maserati di Bellucci.

TENNIS

Nella «Davis» vittoria italiana sui tennisti inglesi per cinque a zero. Un risultato questo che è andato al di là del previsto e che autorizza la più lieta speranza per la finale europea per la quale non questa affermazione si è già qualificata. Dopo che Giardini e Pietrangeli si sono imposti nella prima giornata su Knight e Becker, lo stesso Pietrangeli in coppia con Siroia ha piegato il duo Davies-Wilson e successivamente hanno battuto nel singolare dell'ultima giornata rispettivamente Knight e Becker.

31 LUGLIO 12 AGOSTO

Corsi di addestramento della Fed. di pallacanestro

I corsi di addestramento che la Federazione Italiana Pallacanestro organizza tutti gli anni tramite il Centro Nazionale Cestistico Femminile, in Porretta Terme, sono ormai divenuti una tradizione.

Anche quest'anno, detti Corsi si svolgeranno nel periodo dal 31 luglio al 21 agosto 1955, in Porretta Terme, presso il Collegio Albertati.

Il Centro Cestistico Nazionale Femminile, come per il passato sarà diretto da Achille Baratti, vice Presidente della F.I.P., Presidente della Commissione Nazionale Attività Femminile, ideatore del Centro stesso. Sarà coadiuvato dal prof. Filippo Lelli in qualità di vice direttore e dal sig. Paolo Biavati in qualità di segretario, membro della commissione Nazionale Attività Femminile.

La durata di ogni corso è di giorni 7.

Sarebbe gradita una visita di un vostro incaricato durante la effettuazione dei Corsi.

Lo scorso anno la Radio Italiana fece dei servizi: uno Radio e uno TV.

Vi saremo molto grati se vorrete dare notizia di quanto inviatoVi, tramite il Vs. giornale.

RingraziandoVi ben distintamente salutiamo.

Grande successo delle feste "Avanti!", nonostante le numerose limitazioni

LE FESTE PER L'AVANTI!

(Riflessioni e propositi)

A che servono le feste indette dalle nostre Sezioni per il glorioso e vecchio quotidiano del Partito?

Servono a molti scopi: per ritrovarci insieme giovani e anziani in una mutua corrispondenza di fraterna solidarietà, per propagandare le nostre idee e i nostri programmi; per punteggiare la mutevole situazione politica e sociale, per incrinare i timidi ed i pavidi, per dimostrare che il socialismo è uno e insopprimibile; soprattutto per dare ossigeno al giornale che da 53 anni combatte in mezzo a continue difficoltà finanziarie perché esso non attinge fondi da oscure provenienze, ma il attinge unicamente dalle magre tasche dei lavoratori e dalla sua diffusione.

Altri partiti non hanno bisogno di ricorrere alla spontaneità e alla fede dei propri

aderenti, perché la loro stampa, destinata a puntellare il regime borghese, attinge largamente da altre fonti. E gli azzeri e gli industriali, di grosso calibro, che negano un modesto aumento di salario ai lavoratori, sono pronti a sussidiare con milioni quei giornali... indipendenti i quali si sono assunti il ruolo di difensori dell'ordine costituito. In fondo non hanno tutti i torti; infatti essi pensano che mettono a buon frutto quei milioni versati nelle casse di certi giornali, in quanto che, se crollasse l'ordinamento capitalistico dovrebbe assistere con poca gioia alla instaurazione di una economia socializzata.

Tener vivo l'Avanti! è la azione pregiudiziale di ogni buon compagno e dell'intero Partito. Se l'Avanti! cessasse la sua vita battagliera, il Partito stesso riceverebbe un colpo mortale.

Dunque facciamo le feste. Le feste sono un po' il prodotto del temperamento di noi latini, sempre disposti a dare importanza alle manifestazioni esteriori, rumorose, divertentistiche. Bisogna quindi sacrificare al temperamento ed alla moda.

E dire che non ce ne sarebbe bisogno. Nel caso nostro, se solo la metà degli iscritti, comprendente circa 500.000 nominativi, rinunziasse, ogni semestre, ad una serata cinematografica, o ad una bottiglia di vino, o ad un pacchetto di sigarette comuni, cioè versasse all'Avanti! 200 lire pro-capite, quindi di 400 lire annue, si avrebbe un contributo totale, per ogni annata, di ben 200 milioni. Se poi solo un terzo dei compagni comprasse tutti i giorni l'Avanti!, si avrebbe una tiratura così alta che basterebbe, insieme col 200 milioni di cui sopra, a tenere in vita un quotidiano di primo ordine come mole di notiziario, come corpo di redattori, collaboratori e corrispondenti in numero maggiore e compensati convenientemente. Senza poi contare l'alone enorme di simpatia, di movimento, di lotte e di polemiche che l'Avanti! susciterebbe intorno a sé in forma intensa ed efficace.

E' possibile questo? Pare di no; e allora facciamo le feste, durante le quali qualcuno spende magari 1.000 lire invece delle 400 cui abbiamo accennato prima; ma quella 1000 lire se la vuole divertire, vuole bere, mangiare, ballare, partecipare a gare sportive e a corse nel sacro oppure assistervi con titoli; noi vuole il discorso di drammatica!

Almeno che le feste riescano bene. Ci sono dei compagni devoti, attivi, entusiasti che si prestano all'organizzazione di esse, che sacrificano ore al riposo, e talvolta anche al lavoro, salvo poi essere criticati da coloro che nulla hanno fatto, perché a questo mondo ci sono due ordini di persone: quelle che lavorano e quelle che criticano!

Un'ultima cosa. I compagni e gli amici pensino che le feste devono avere anche

gli scopi che abbiamo elencati in principio, cioè quelli di tener presenti, nello spirito e nella coscienza, le lotte gigantesche che il proletariato è chiamato a combattere nel periodo critico e pauroso che l'umanità sta attraversando.

Vi è da difendere la pace contro tutti coloro che la tengono in pericolo; vi è da reclamare in Italia l'approvazione delle leggi costituzionali che rendano salda la Repubblica; vi è da stroncare il rinascimento fascista e i movimenti di destra monarchici e reazionari; vi è da impedire che il Governo continui in una politica liberticida contro le conquistate garanzie democratiche; vi è da difendere i valori morali della Resistenza; vi è da combattere contro tutti gli oltranzismi; vi è da incrementare le risorse economiche della Nazione per eliminare la disoccupazione; vi è infine da propagandare i fondamentali principi del socialismo, i quali, se temporaneamente possono segnare il passo di fronte a necessità contingenti, debbono rimanere pur fermi nel pensiero e nell'azione dei compagni.

Si può dire, senza tema di smentita, che per tutto questo l'Avanti! fa miracoli, lottando contro mille nemici con polemiche accese, con spietate denunce, con opposizione costruttiva. Non vi è avvenimento nazionale e internazionale che non sia visto e studiato dal nostro punto di vista, segnando un continuo orientamento per i compagni e divulgando nel tempo le nostre idee sul terreno politico, sindacale, culturale, filosofico, ecc. Quindi chi legge tutti i giorni l'Avanti! segue con passione la lotta aspra con la quale il nostro giornale si è assunto il compito di salvare la vera civiltà democratica, in nome della quale sparse tanto sangue la eroica Resistenza.

L'Avanti!, in una parola, sta svolgendo un'opera patriottica, intendendo per Patria quella che deve curare gli interessi dei cittadini che lavorano e producono in un clima di libertà e di giustizia sociale.

Un'altra festa si è svolta a Fiesso di Castenaso, nonostante l'ostinata opposizione e i tentativi di divieto, ove ha parlato dinanzi ad un folto pubblico il compagno Silvano Armadori, Segretario della nostra Federazione.

Il maresciallo dei carabinieri del luogo all'inizio della manifestazione si era opposto, con accanimento incomprensibile, all'esposizione della bandiera del Partito ed è stato solo dopo lunga ed au-

La bandiera del Partito a Fiesso di Castenaso

Grande manifestazione di protesta a Borgo Panigale

La festa de «l'Avanti!» che avrebbe dovuto tenersi a Borgo Panigale ad iniziativa della Sezione «Galani», come già si è detto, è stata vietata dalla Questura della nostra città.

Per protestare contro tale ingiustificato ed incomprensibile divieto nel tardo pomeriggio di domenica, nel piazzale della Cooperativa «Italia Nuova» di Borgo Panigale, si è tenuto un pubblico comizio il quale, per la imponente partecipazione di lavoratori e di cittadini, crediamo abbia dimostrato, a chi di dovere, la sensibilità democratica degli abitanti di quel popoloso rione della nostra città ed il loro intendimento di vedere tramontati per sempre, nel nostro Paese, certi atti limitativi delle libertà costituzionali.

Alla numerosa folla di presenti, dopo alcune parole del compagno Enrico Azzaroni, ha parlato il compagno Delfo Bonazzi dell'Esecutivo della nostra Federazione e Assessore provinciale. Dopo chiare parole di protesta per il divieto posto alla festa «Avanti!» il compagno Bonazzi ha ricordato la gloriosa storia del nostro giornale ed i suoi alti meriti democratici e nazionali ed ha illustrato poi la posizione dei socialisti nei confronti dei lavoratori cattolici e del nuovo governo Segni.

Alcuni attivisti della Sezione hanno aperto una sottoscrizione raccogliendo tra i presenti in breve tempo ben 100.000 lire versate generosamente come risposta alle limitazioni della libertà ed ai divieti di chiaro indirizzo antidemocratico.

Limitazioni e divieti nelle Feste "Avanti!"

La seconda quindicina di luglio ha visto numerose sezioni e vari nuclei all'opera per organizzare le proprie feste dell'Avanti! nel quadro della Campagna per la stampa socialista 1955. Purtroppo anche questa settimana dobbiamo segnalare nuovi episodi di ostruzionismo, attualmente in atto dalle forze governative e diretti contro le manifestazioni e le attività delle organizzazioni democratiche e popolari della nostra provincia. Ogni settimana

NON GARBAVA AL MARESCIALLO DEI CC.

La bandiera del Partito a Fiesso di Castenaso

Un'altra festa si è svolta a Fiesso di Castenaso, nonostante l'ostinata opposizione e i tentativi di divieto, ove ha parlato dinanzi ad un folto pubblico il compagno Silvano Armadori, Segretario della nostra Federazione.

Il maresciallo dei carabinieri del luogo all'inizio della manifestazione si era opposto, con accanimento incomprensibile, all'esposizione della bandiera del Partito ed è stato solo dopo lunga ed au-

Feste dell'«Avanti!» del 23-24 luglio

- Ore 18.30 - Castenaso - Sen. Alceo Negri
- » 18.30 - Fiorentina (Medicina) - Ezio Tassinari
- » 18.30 - Pieve S. Andrea (Imola) - Prof. Domenico Giordani
- » 19 - Bolognina (Crevalcore) - Adamo Vecchi
- » 19 - S. Giovanni Persiceto - Delfo Bonazzi
- » 19 - Pontecchio (Sasso Marconi) - Carlo Badini
- » 19 - Marzabotto - Giorgio Veggetti
- » 19 - Sez. L. Cacciatore (Bologna) - Giovanni Bernardi
- » 19.30 - Castelmaggiore - Giacomo Mombello
- » 20.30 - Sez. L. Zanardi (Bologna) - Sen. Alceo Negri
- » 20.30 - Sez. F. Turati (Bologna) - Silvano Armadori
- » 21 - Sez. E. Trigari (Bologna) - Ghino Rimondini



Un momento della festa de «l'Avanti!» a Medicina. Sta parlando l'on. Achille Corona

na dobbiamo segnalare nuovi impedimenti e nuove limitazioni alla libertà di riunione, di stampa e di pensiero. Cosa è se non limitazione alla libertà di pensiero la proibizione o la censura di mani festi e di giornali murali?

Come si può immaginare si sviluppi la libertà di pensiero se non con la libertà d'espressione del pensiero? Come sarebbe possibile esercitare la libertà di riunione se non attraverso le riunioni, in pubblico e in privato? Come è possibile la libertà di stampa se non con l'abolizione dei gravami occlusivi e antidemocratici della censura? Come può svilupparsi la libertà di stampa se ogni espressione di critica viene censurata o incriminata e ogni forma di pubblicazione è soggetta alle discriminazioni dei tutori dell'ordine, purtroppo non sempre ligi ad imparziali criteri?

Divieti e limitazioni dicavamo; e in gran numero. Il lento stillicidio dei discriminatori divieti e delle strane e incongruenti limitazioni però non faccia i lavoratori né i socialisti che ben altre lotte hanno sostenuto vittoriosamente per temere o per stancarsi dinanzi a queste manovre ostruzionistiche, a questo sabotaggio legale.

Nel giorni di sabato 16 e domenica 17 luglio si sarebbero dovute tenere 12 feste dell'Avanti! nella nostra provincia: se ne sono potute svolgere invece, la metà a causa dei citati «verboten».

Proibita la festa a Tagliolina di Monteveglio

Incominciamo con ordine: le sezioni cittadine «Galani» e «Lulei Cacciatore» dovevano svolgere le loro feste in quei due giorni ma la Questura non ha concesso i permessi adducendo pretesti vari. Proibite sono state le feste di Tagliolina di Monteveglio e della sez. Benenati a Tagliolina la comunicazione del divieto è stata fatta solo alla tarda sera di sabato quando già tutto era stato predisposto per la festa, nonostante questa si svolgesse in luogo appartato e sul suolo privato. Non era quindi neppure adducibile il pretesto del disturbo della quiete pubblica, tante volte addotto per vietare le nostre feste, poiché la località montana era piuttosto distante dai grossi centri abitati. I compagni comunque hanno voluto dimostrare il loro attaccamento al Partito ed all'Avanti!

Successo di pubblico a Calcara

A Calcara di Crespellano la festa si è svolta solo nella giornata di domenica, tra incredibili ipotesi e divieti: proibizione della vendita del vino, proibizione del ballo e dei giochi apprestati per la festa. Alle 11 di sera, ispezione dei carabinieri e tentativo di proibizione della vendita della birra, permessa con il censo del Sindaco del centro agricolo (che, come è noto, ha la facoltà di concedere tali permessi), abbandonato quindi di fronte alla dimostrata regolarità della vendita. Il permesso della festa era stato comunicato solo a mattino inoltrato, agli organizzatori, nonostante la Questura fa-

vesse concesso fin dalla sera prima, naturalmente dopo averlo ridotto alla sola giornata della domenica.

Per contro la manifestazione è ugualmente riuscita e grande è stato il concorso del pubblico; ottima l'atmosfera creata nella festa. Ai cittadini, alle 20, ha parlato l'assessore provinciale Carlo Badini, sviluppando i temi generali della politica del Partito e l'azione di questo per la difesa delle libertà costituzionali e per il rinnovamento del governo come pure sul contributo dei socialisti alla Resistenza ed alla fondazione della Repubblica; il comp. Badini rifacendosi al messaggio del Presidente della Repubblica, on. Gronchi ha ribadito la leale volontà di collaborazione dei socialisti ad un'opera di pacifica distensione e pacificazione, salutato da calorosi applausi. Nell'organizzazione della festa si sono distinti i compagni Vincenzi, Castelli, Pedrini, Trevisani, Carini, Franchi e i giovani, specialmente le coccardiere.

Ottima preparazione alla Sez. Maggi di Sant'Agata

Un elogio va ai compagni della Sezione Maggi di Sant'Agata che hanno allestito alcuni stand e una bella mostra nella loro festa dell'Avanti! Guidati dai veterani Bicocchi e Ferrari i bravi compagni hanno organizzato una discreta manifestazione in pochissimo tempo.

Al convenuto ha parlato, alle 20, il compagno Gaetano Sella sulla funzione dell'Avanti! e sull'attuale situazione politica.

Curato dai compagni è stato l'aspetto politico e programmatico della festa, veramente degna di nota.

Passo Strasena a Giardino di Imola

Un'altra festa assai riuscita, nonostante alcuni divieti anticipati, è stata quella organizzata dal nucleo territoriale «Andrea Costa» di Strasena, a Giardino di Imo.

la, in una località lontana dall'abitato, in una zona alberata tra i campi. La partecipazione del pubblico alla tradizionale festa socialista è stata numerosa, soprattutto di giovani e ragazze. Giacomo Mombello ha parlato al pubblico di compagni e di indipendenti accorsi alla manifestazione sviluppando temi e motivi della politica socialista in relazione all'attuale situazione ed all'azione del Partito in difesa delle libertà e per la difesa della Costituzione, riscuotendo calorosi consensi.

Mordano per l'Avanti!

A Mordano si è svolta la festa nelle giornate di sabato e domenica. Sabato venne proibita la vendita del vino; alla sera venne proiettato il film «Un giorno di speranza»; domenica sera si è svolto il ballo. Nella festa figurava un certo materiale propagandistico locale e la mostra di Partito.

Dinnanzi ad un discreto uditorio ha parlato il compagno Ghino Rimondini che ha illustrato la politica del Partito scaturita dal XXXI Congresso e l'attuale lotta per la realizzazione di un governo di pace e di progresso sociale ed economico la funzione della stampa socialista, calorosamente applaudito.



Ecco la stellina de «l'Avanti!» eletta nel corso della festa della Croara; la signorina Maria Armadori.

Grande festa a Medicina

A Medicina la sezione del centro di quel comune ha organizzato sabato e domenica la propria festa della stampa socialista con attrazioni varie, tra le quali, due serate danzanti; nel corso dell'ultima serata è stata eletta la «Stellina dell'Avanti!». La Questura ha proibito giochi vari, che erano in programma, con le solite motivazioni.

Ad un attento e folto uditorio ha parlato il compagno on. Achille Corona, soffermandosi particolarmente sulla necessità del dialogo con i lavoratori cattolici come indispensabile mezzo di avanzamento politico e sociale ai fini della restaurazione democratica e dell'attuazione di una politica nuova, aperta e democratica.

L'oratore è stato vivamente applaudito. Discretamente curato il lavoro propagandistico con pannelli e con cartelli; scarsa però la popolarizzazione all'esterno con i manifesti.

Casadio di Argelato

Infine citiamo la festa della piccola sezione Casadio di Argelato, a Malacappa, ove erano stati proibiti i giochi preparati ed ove era stata vietata la distribuzione delle coccarde.

Al convenuto ha parlato il compagno Foggi, sindaco di S. Lazzaro di Savena sulla funzione della stampa socialista e sull'attuale situazione politica.

SEZIONE MATTEOTTI BOLOGNA

«Stasira andain a Trèbb»

Questa Sezione ha ripreso la tradizione bolognese delle visite e delle riunioni estive fra amici.

Una volta si diceva «andain a trèbb» adesso si va «l'Avanti!», quindi con maggiore entusiasmo.

Eccovi il risultato dei primi tre trebbi per il nostro giornale; sono solo i primi di una lunga serie:

1.0 trebb	L. 1240
2.0 »	» 1010
3.0 »	» 2025
Totale L. 4275	

Leggete su
L'ATTIVISTA
Direttive ed
esperienze di lavoro

Mobilificio Artigiano
Amortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio Guerrazzi, 5 - Telefono 62981 - 00.0064

Sottoscrivete, fate sottoscrivere

Sottoscrivi lavoratore, perché l'AVANTI! diffonda ovunque la parola della Democrazia della Pace, del Socialismo!

PIETRO NENNI

Sottoscrizione 1955

Avanti!

in favore della stampa socialista!

ALLA "COGNE",

LA LOTTA PER LA "GIUSTA CAUSA", PROSEGUE ANCORA

Due pesi e due misure

Scrivemmo la settimana scorsa, che i dirigenti della Cogne avevano sospeso per tre giorni due operai entrati membri della C.I. uscente e candidati alle elezioni per il rinnovo della medesima nella lista di Unità Sindacale, adducendo quale motivo la distribuzione di un volantino, politico secondo la Direzione, sul quale si esprimeva il parere della organizzazione sindacale unitaria sulla crisi governativa ed il corso seguito per uscirne, legando indubbiamente quel problema a quelli che direttamente interessano i lavoratori della Cogne: il distacco delle aziende IRI-FIM-Cogne dalla Confindustria; il problema della libertà dei lavoratori nelle fabbriche; la difesa dei salari dei lavoratori, ecc. tutti punti inclusi nel programma presentato dalla «Lista di unità sindacale».

solero ben più grossi problemi dei lavoratori, noi insistiamo e lavoriamo per ricreare l'unità di tutti i dipendenti della Cogne al di sopra di ogni divergenza politica o religiosa, siamo disposti a pagare il nostro contributo. Sia ben chiaro che con questo non intendiamo vincolare nessuno come non siamo disposti a vincolarci a nessuno, ognuno di noi mantiene la sua veste politica e religiosa, ciascuno dovrà essere libero di dare il suo giudizio politico e sindacale sugli avvenimenti esterni ed interni della fabbrica. I problemi della Cogne interessano tutti i lavoratori, perciò nell'interesse di tutti crediamo, riteniamo opportuno e

possibile trovare la via della unità e della concordia. I lavoratori socialisti della Cogne, consi del loro dovere, nello spirito del XXI Congresso, faranno quanto loro spetta perché si possa realizzare questa unità, elemento basilare per l'interesse di tutti i lavoratori, della produzione e dell'incremento dello stabilimento stesso. Ma a noi spetta anche il compito, e lo assolveremo nel migliore dei modi, di denunciare alla opinione pubblica ed alle maestranze tutti coloro che useranno mezzi illeciti per ingannare il prossimo o per intralciare o minare le lotte dei lavoratori, la loro unità a favore del padronato. Indro

PER LA SOLUZIONE DEI LORO PROBLEMI

Si profila un fronte unico dei dipendenti degli ospedali

Le importanti decisioni unitarie dei sindacati

Giovedì 14 u. s. ha avuto luogo una riunione delle Commissioni Interne degli ospedali Civili e Osservanza, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali Provinciali della CGIL e della CISL per analizzare i problemi più urgenti per i quali i lavoratori a più riprese ne hanno reclamato la soluzione. Al termine della riunione alcune importanti decisioni sono state prese in senso unitario e precisamente:

Tale atto ha sollevato un grande sdegno fra la popolazione, perché offende la libertà del cittadino, perché così si impongono limitazioni alla stampa democratica, rea di denunciare la politica di degradazione dei grossi padroni e dei grossi complessi industriali, di indicare la soluzione dei problemi economici e sociali come, fra l'altro, era l'espressione di quella stampa di cui si trovavano in possesso i due lavoratori arrestati.

1) Intervento ufficiale delle Organizzazioni provinciali presso la direzione per il riconoscimento delle Commissioni Interne per il reale e indiscriminato uso dell'Albo sindacale esistente nei due ospedali;

2) Richiesta alla Amministrazione Ospedali di discussione dei problemi rivendicativi insoluti con lo intervento e l'assistenza dei sindacati Provinciali;

3) Assemblea generale dei dipendenti delle Amministrazioni Ospedali riuniti per la elaborazione finale delle rivendicazioni da avanzare. Lodevole l'impostazione e l'interessamento unitario dei sindacati onde portare un più largo contributo per sanare la situazione che da tempo intralcia non solo il buon funzionamento dell'Ente cittadino, ma tende addirittura a creare un regime di oppressione e di caserma nei suddetti posti di lavoro.

E' chiaro però che il più largo e unitario risultato positivo a definizione di questa intollerabile situazione esistente negli ospedali Civili e Osservanza si avrà, se a questa iniziativa sindacale unitaria seguiranno le pressioni di tutti i lavoratori, la lotta di tutti i dipendenti al di sopra delle loro opinioni politiche o religiose costituendo così un fronte unico per la soluzione migliore nell'interesse di tutti i dipendenti, dei degenti e dell'Ente stesso.

Due lavoratori della Cogne arrestati davanti alla fabbrica

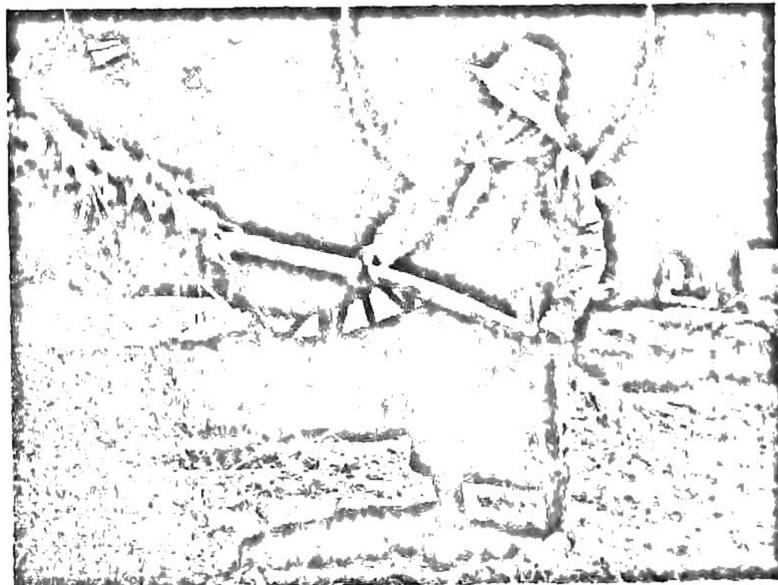
Dopo il gesto arbitrario e illiberale compiuto dalla direzione della «Cogne» — come avevamo occasione di parlare la volta scorsa — con la sospensione dei compagni Grandi Adriano e Landi Carlo, quali membri della Commissione Interna scaduta recentemente, un fatto della stessa natura, ovvero che ridette la politica liberticida «scelbiana», avveniva giovedì 14 u. s. con l'arresto di un sindacalista e di un operaio dello stabilimento Cogne. Infatti, mentre il direttore dell'INCA Ernesto Gardelli e l'operaio Raspani sostavano davanti ai cancelli della Cogne venivano fermati da agenti di P.S. perché trovati in possesso di un supplemento del settimanale della Camera Confederale del Lavoro di Bologna «La Voce dei Lavoratori» in cui si parlava di una parte dello stabilimento Cogne e dall'altra del Canale Emuliano-romagnolo e dei suoi riflessi sull'economia imolese.

Le forze contadine non rinunciano alle loro aspirazioni di progresso

La caduta del gabinetto Scelba, il ministero degli insabbiamenti e dei rinvii, e il successivo incarico che veniva conferito all'on. Segni per formare il nuovo Governo, l'uomo al cui nome è legata la riforma dei patti agrari, ridede fiducia e speranza ai contadini di vedere conclusa positivamente quella lotta in cui sono impegnati da anni per una legislazione agraria conforme alle esigenze dell'economia agricola e della popolazione contadina.

Purtroppo questa fiducia e questa speranza è stata delusa dal compromesso attuato dai rappresentanti degli agrari con l'evidente risultato di respingere a viva forza questo problema sull'arena della contesa tra le due forze opposte, contadini e braccianti da una parte e agrari dall'altra, rincrudendo ulteriormente i già aspri rapporti esistenti nelle nostre campagne. Di fronte a una tale situazione e a una simile beffa le forze contadine, non potendo rinunciare a questi loro giusti principi, hanno risposto intensificando la lotta in ogni azienda, unendosi sempre maggiormente per fare più forte la loro protesta.

Non passa giorno che nel nostro Comune, come d'altra parte avviene in tutta Italia, non si abbiano a registrare sospensioni di lavoro, votazioni di ordini del giorno tendenti ad esprimere la volontà e la decisione del mezzadri e braccianti a continuare e intensificare la lotta fino al conseguimento delle loro rivendicazioni. Di pari passo è da registrare la controffensiva pa-



L'aspettativa dei contadini circa la «giusta causa» non deve andare delusa: i lavoratori della terra hanno riposto le loro speranze nel rinnovamento del governo e non cesseranno la loro lotta fin tanto che non avranno avuto soddisfatte le loro legittime richieste (Foto Pasquali).

tronale la quale si esprime attraverso minacce, ricatti denunce, come è il caso dell'agrario Pasetti, dimostrando in questo modo la grettezza e l'egoismo che anima questa gente, cosa d'altra parte che, considerando i soggetti, non meraviglia più nessuno. Ciò che meraviglia invece è l'intervento della forza pub-

blica in aperto appoggio all'agrario locale ed è quello che maggiormente colpisce ed addolora, perché s'innalza insulto alla nostra Costituzione che, tra l'altro, afferma come essa sia fondata sul lavoro. Non è comunque con questi mezzi che si possono imbrigliare le masse braccianti-

le e contadine le quali si muovono seguendo le norme costituzionali e forti del loro buon diritto e del monito lanciato al paese dal Presidente della Repubblica, on. Gronchi, sapranno conquistarsi quel posto che giustamente a loro spetta nella vita nazionale. E. M.

Ai lavoratori della Cogne dalla C.I. di Montecatone

Riceviamo e pubblichiamo: Abbiamo appreso dalla stampa locale che fra pochi giorni sarete chiamati ad eleggere la nuova Commissione Interna.

Con nostro grande rammarico vi presentate a queste elezioni non uniti ma divisi anche se le esperienze passate sono testimonianze di quanto ciò sia negativo per la salvaguardia dei vostri vitali interessi e quanto in contrapposto ciò faccia comodo ai padroni tutti. A noi invece le esperienze del passato hanno insegnato qualcosa.

Vi è stato un periodo durante il quale i dirigenti del nostro Sanatorio erano riusciti a dividerci ma è stato proprio quel periodo che ci ha fatto intendere dove dovevamo ricreare i motivi di queste divisioni. Infatti, sfruttando la divisione dei lavoratori, ci tolsero tutte quelle libertà sindacali e democratiche che sono in definitiva le basi essenziali della salvaguardia degli interessi dei lavoratori e pertanto ogni richiesta che la C. I. poneva nell'interesse dei dipendenti era sistematicamente respinta.

Quanto sopra dicevamo ci ha insegnato qualcosa e per volontà di tutti i dipendenti, contrariamente alle aspirazioni di forze politiche esterne al nostro ambiente, la nuova Commissione Interna è stata eletta in modo unitario.

Grandi frutti abbiamo ottenuto da questa unità: serva da esempio il fatto che mentre da cinque anni non si svolgevano assemblee nell'Interno del Sanatorio oggi siamo riusciti ad ottenere il riconoscimento di questo nostro diritto.

I membri della C. I. hanno la libertà di esprimere le proprie funzioni e quello che è più importante abbiamo ottenuto una regolamentazione sui commiti e le funzioni della C. I. quando ancora in campo nazionale per quanto riguarda i pubblici dipendenti ancora a tutt'oggi nessun accordo esiste in materia.

I vostri problemi, così come quelli di tutti i lavoratori, non si risolvono presentandosi alle elezioni della C. I. divisi e quindi vi invitiamo noi tutti affinché troviamo quell'accordo unitario e concreto attraverso il quale, e solo con esso, cre-

rete le garanzie per la risoluzione dei vostri assillanti problemi.

Viva l'Unità dei lavoratori.

La Commissione Interna Unitaria

Firmato: Carletti Andrea - CGIL

Nesi Michele - Sind. Aut.

Gelimeri Elio - CISL

Imola, 19-7-1955

In memoria di Sofia Sangiorgi

Il 26 luglio 1955 ricorre il primo anniversario della morte di Sangiorgi Sofia in Sangiorgi. Il marito e i figli la ricordano a quanti la conobbero e amarono.

BREVI DI CRONACA

E' deceduto il prof. Roselli

Alle ore 17.30 del giorno 17 luglio nella sua abitazione in Bologna Via Fossolo 12, si spegneva improvvisamente il professor dott. Antonio Roselli preside dell'Istituto Magistrale «Alessandro da Imola»: contava 68 anni di età. La sua scomparsa ha destato una profonda impressione negli ambienti locali, dove Egli godeva molta simpatia. Nobili manifesti hanno affisso gli insegnanti e gli alunni dell'Istituto Magistrale che ebbero in Lui, più che un superiore una guida fraterna; la scuola media statale e l'Associazione Nazionale Capi di Istituti Statali e Sezione di Imola» così si esprime: «Mentre al suo tavolo di lavoro attendeva ai delicati

compiti del suo ufficio, ci lasciava improvvisamente. Ricordiamo il caro e valoroso collega, che pur affranto dal più doloroso dolore per la morte del diletto figlio, dedicò le sue migliori energie alla scuola, portandovi sempre una nota di comprensiva umanità».

I funerali si sono svolti martedì mattina in Bologna in forma degna dello scomparso. Da Imola sono intervenute le rappresentanze del Comune (assessore sig. Mazzolani), della Scuola Media, dell'Istituto «Alberghetti», della Scuola Agraria e delle Scuole Elementari.

Alla vedova, alla figlia ed ai parenti le nostre condoglianze.

CONDOLIENZE

I compagni della Sezione «B. Euzzi» esprimono le più sentite condoglianze al compianto Landi Luigi che recentemente è stato colpito da un grave lutto con la perdita della propria moglie Ida.

«DEMOCRAZIA», SARAGATTIANA

Denunciato ai probiviri del suo partito il senatore socialdemocratico Di Giovanni

Reo di aver partecipato all'inaugurazione della Casa del Popolo di S. Morelli

Senza eccessivo stupore abbiamo appreso dalla stampa interessata che i dirigenti locali e provinciali della socialdemocrazia, custodi del sacro fuoco di tutte le libertà maluscole, hanno espresso biasimo e indignazione contro il Sen. Di Giovanni per essersi reso reo, dannatamente reo, quale esponente del loro Partito nel Movimento Cooperativistico Nazionale, di avere aderito e partecipato quale oratore alla grandiosa manifestazione inaugurale della Casa del Popolo di Sasso Morelli, creata bella e imponente dalle mani probe ed operose della popolazione lavoratrice della frazione. L'illustre parlamentare siciliano

è stato a suo onore denunciato al Collegio Centrale Provinciali del Suo Partito che con questa misura ribadisce ancora una volta al vertice la sua spiccata caratteristica di aperto distacco dalle più genuine e civili manifestazioni della classe lavoratrice e democratica, patriottica e costituzionale.

Non sappiamo quale potrà essere la reazione politica e morale che il socialdemocratico Senatore Di Giovanni dimostrerà nei confronti dei Suoi compagni e giudici. Certo il Suo «fallo» è imperdonabile per i principi socialisticamente fasulli dei massimi dirigenti saragattiani impeccati di scelbismo fino alle ossa. Infatti il re-

probo Senatore ha osato trascorrere senza sentirsi umiliato e contaminato una giornata in festosa e cordiale comunanza di vita in mezzo ad una folla di uomini e donne del popolo dalle callose mani e dal cuore aperto rivolgendosi loro serene parole di plauso, di ammirazione, di solidarietà, di speranza, levando con essi, nella Casa libera ed ospitale al lavoro, il brindisi dell'amicizia e dell'auspicio, e levandone infine gli spiriti con una declamazione superba nello stile e nel sentimento della poesia virilmente umana e sociale risuonante nelle rime del Suo grande conterraneo Rapisardi.

Dove doveva recarsi, di grazia, il SOCIALISTA Sen. Di Giovanni? Forse nel palazzotto del signorotti agrari del luogo a brindare a qualche altra elargizione manganellica sulle misere spalle dei braccianti? Oppure in qualche elegante ritrovo balneare in mezzo alla bella società dorata e quattrinale per distrarla con la sua fine oratoria dalle noie dell'ozio beato?

Nessuna accidiosa sanzione toglierà al Sen. socialdemocratico Di Giovanni il merito e l'intima gioia di sentirsi intorno il palpito generoso dei lavoratori di Sasso Morelli ai quali lasciò fra le pareti della loro magnifica Casa il soffio vitale della sincerità socialista che non discrimina ma unisce e fortifica. gima

Gli amici de 'La Lotta,

	Somma precedente	L. 74.206
Bleu Armando annunciando con grande dolore la morte della adorata moglie Galassi Stella	»	205
Castellari Domenico per un favore ricevuto	»	2.000
I fratelli, le sorelle e la nipote Gabi per onorare la memoria della loro cara Stella Galassi in Bleu (idem al «Momento»)	»	3.000
Petrucci Alfredo da Milano, per un estremo saluto a Ramenghi Rino	»	100
Liverani Giulio	»	50
Zaccherini Giuseppe rinnovando l'abbonamento	»	200
Galavotti Primo	»	100

Totale L. 80.158

A Ginevra prevalga la ragione e la volontà di pace dei popoli

(continuaz. dalla prima pag.)
to di esprimersi in modo poco consono all'ora presente per quanto avrebbe dovuto farsi, eppure non fu fatto, a Ginevra.

Tuttavia, per chi non si lascia troppo facilmente commuovere da astratti schemi ideali e veda in modo assai concreto i vari rapporti tra i popoli, non resterà senza una certa nostalgia il ricordo più o meno diretto della lunga esperienza storica e diplomatica della Società delle Nazioni. Possiamo ben dire che Ginevra restò come un faro di libertà, di giustizia e di pace di fronte al fascismo più o meno in orbace, di fronte insomma a una rinnovata forma di barbarie. La città che all'inizio del tempo moderno aveva avuto il privilegio di ascoltare l'elevata parola di un Calvino, tollerante e moralissimo umanista, celebre fondatore della sua Università, la città che, due secoli più tardi, nel fervido e illuminato '700 vide nascere quello spirito errabondo, ma al tempo stesso profondamente amico della libertà e della democrazia, che rispondeva al nome di Gian Giacomo Rousseau, senza dubbio uno dei pensatori più originali di tutta la storia; la città di Necker, di Sismondi, di Pradler sembrava destinata, per le sue stesse origini, la serenità del suo clima, la proverbiale amorevolezza dei propri abitanti, le sue stesse civili realizzazioni, a sviluppare il prezioso compito di qualsiasi naturale «trait-d'union», di fatale «ponte di passaggio» tra un popolo e l'altro d'Europa e del mondo.

Essendo ormai tempo di concludere non ci soffermeremo a delineare ancora una volta i vari aspetti, le intime cause, le storiche conclusioni del secondo conflitto mondiale, né le particolarmente difficili condizioni politiche ed economiche di questo angustioso dopo-guerra. Diremo soltanto che, permanendo sulla piattaforma della politica internazionale, i grossi problemi da risolvere, con frequenti gravi minacce per molti popoli della terra, meraviglioso fu lo sforzo compiuto dagli uomini liberi o almeno dalle forze sociali di ogni Paese a

mantelli della libertà e della democrazia, per salvare le normali condizioni della pace mondiale. Da Wroclaw a Parigi, da Stoccolma a Berlino, da Vienna e Bandung a Helsinki è stato presoché unanime il coro di quanti, pur professando fedi e ideologie diverse, pur appartenendo a Nazioni aventi differenti programmi d'azione, hanno sentito la profonda esigenza di analizzare i loro problemi nel modo più fraterno e cordiale e innalzare insieme come un inno dalle infinite armoniose melodie a ciò che ispira la vita felice dei Popoli: la Pace. Si direbbe oggi che non soltanto i lavoratori, le forze fattive e operanti di ogni Paese abbiano imparato la dura lezione del tempo, la saggia indicazione degli uomini più evoluti intel-

lettualmente e moralmente, ma anche i governanti, i quali, sempre più, mostrano il loro setticismo verso le brutali soluzioni di forza. Se immediato e meravigliosamente fecondo fu l'apporto, sul piano del più concreto pacifismo, di alcuni scienziati, di artisti, di religiosi, di politici, di filosofi, di professionisti, si può affermare senza timore di venire smentiti che un grande passo in avanti si è fatto di recente, quando un filosofo inglese, il quale, date le sue origini ideologiche appare in un certo senso al di sopra di ogni sospetto, Bertrand Russell, ha indicato ai Popoli il vero testamento spirituale di quell'illuminatissimo assertore di verità che rispondeva al nome di Einstein: «Oh uomini e donne, che non di rado vi mostrate in

preda all'ira, state attenti! Il pianeta sul quale abitate è molto vecchio... e forse non è in grado di reggere al disprezzo di un nuovo e precablistimo conflitto mondiale...». La saggezza, questa dea tante volte disprezzata e respinta sembra oggi guidare la mano degli uomini che, indubbiamente, in ogni Paese, si sono assunti gravi responsabilità nei riguardi dei loro sudditi. Possa, dunque, la saggezza, governare sovrana a Ginevra in questi giorni, poiché, se si fa eccezione per alcuni gruppi sociali storicamente privilegiati, in ogni borgata, in ogni regione, in ogni Nazione, della terra, uomini e donne, vecchi e fanciulli vogliono questa sola cosa: Pace, Lavoro e Libertà.

D. Giordani

Allegre ispezioni

(continuaz. dalla 1.a pag.)
cetivo tende a permanere, ed in data 15 luglio l'ispettore accompagnato dal C.C. ha eseguito di forza l'ispezione.

Quali erano le ragioni che ci inducevano ad opporci all'ispezione? Il fatto in sé non ha eccessiva importanza; noi eravamo ben certi che l'ispezione, anche se condotta con lo zelo particolare che usualmente è dispiegato nei nostri confronti, avrebbe messo in risalto che la cooperativa è ben amministrata ed efficacemente assistita dalla Federazione Cooperative E allora?

Ecco. Obbligare i nostri avversari al rispetto delle leggi, anche di quelle leggi che non ci favoriscono e perciò non ci piacciono, significa pur sempre ottenere un limite all'arbitrio, alla persecuzione «amministrativa», significa quindi, in certe condizioni, ottenere un successo. Questo in generale. Nel caso particolare opponendoci all'ispezione noi ci opponemmo e ci opponiamo con ogni mezzo costituzionale ad un grosso pericolo — tanto più grosso quanto

meglio si conosca la malevolenza di certi uomini — quello costituito dal fatto che in pratica possa essere la Prefettura a disporre le ispezioni sostituendosi al Ministro del Lavoro. In base a proprie segnalazioni o richieste, o a quelle dei «fratelli volontari» o di «parroci stanziali», a seguito di anonime «note» ministeriali, che potrebbero diventare un comodo spolverino e non un atto volitivo del Ministro, di cui questi deve rispondere di fronte al Parlamento, alla pubblica opinione, al suo stesso partito.

Si tenga conto che mentre la legge Basevi nella sua originaria formulazione non contemplava che le ispezioni fossero disposte dal Ministero del Lavoro e che i funzionari fossero espressamente delegati dallo stesso; è stato con una legge successiva (8 maggio 1949, n.285) che questi principi sono stati codificati, per cui il legislatore ha espressamente voluto togliere alle Prefetture la facoltà di decretare ispezioni e nominare ispettori.

La nostra opposizione non è quindi dettata da eccezioni formali, ma da preoccupazioni di merito e di principio. Ecco perché, nonostante che l'ispezione sia finita e finita bene, la base sociale della Cooperativa di Consumo del Popolo di S. Giordani di Piano si è mobilitata per spiegare a tutti i cittadini.

Un importante piano di sistemazione stradale fermo nelle secche burocratiche

«Presso la Residenza dell'Amministrazione Provinciale si è svolta un'importante riunione cui hanno preso parte i Sindaci del 24 Comuni interessati al piano straordinario del Consorzio Strade Intercomunali per l'anno 1955, piano che comporta la bitumatura e la sistemazione di oltre 50 chilometri di strade, per una spesa di circa 215 milioni.

Il Presidente del Consorzio, Assessore Giuseppe Venturoli, ha informato che i progetti definitivi sono stati trasmessi all'Autorità tutoria in data 28 giugno u.s. ed ha illustrato l'importanza del piano di lavori.

I Sindaci hanno sottolineato il carattere d'urgenza dei lavori progettati, esprimendo, in pari tempo, la loro preoccupazione per la lentezza della procedura normale, ed a tale proposito hanno invitato il Presidente e gli Organi dirigenti del Consorzio, a rivolgersi al Prefetto per un suo personale diretto interessamento al fine di sollecitare l'approvazione».

CONDOGLIANZE

I compagni della Sezione di S. Venanzio di Galliera formano alla famiglia Carpanelli vivissime condoglianze per l'improvvisa scomparsa del compagno Armando Carpanelli.

NOTIZIARIO IMOLESE

Prof. Dott.

Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile
Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
PIZZA DELLE ERBE N. 2
IMOLA

Dott.

FULVIO MALDARELLI

Medico Chirurgo
MEDICINA GENERALE
MALATTIE NEUROSE
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia, 91
Ab.: Via Petrarca 7, Tel. 730

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini N. 28
Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

SABATO 23 E DOMENICA 24

A Pieve S. Andrea Festa dell'Avanti!

A Pieve Sant'Andrea sabato 23 e domenica 24 luglio 1955 si svolgerà il Festival de «l'Avanti!».

Programma:
Sabato 23:
ore 20 - Apertura della festa con ballo popolare;
ore 24 - Sospensione della festa.
Domenica 24:
ore 14 - Riapertura della festa;
ore 15 - Ballo popolare;
ore 18 - Comizio. Parlerà il compagno prof. Domenico Giordani;
ore 23 - Elezione stellina de «l'Avanti!»;
ore 24 - Termine della festa.
Durante i festeggiamenti funzioneranno stand gastronomici che offriranno squisiti cibi accompagnati dai pregiati vini delle colline di Dozza.

24 LUGLIO

Gita Firenze-Viareggio

La Commissione Femminile del P.S.I. in accordo col CET organizza per il 24 luglio una gita a Firenze-Viareggio invitando a parteciparvi tutti i compagni ed amici.

Quota di partecipazione: poltrone L. 1400 - strapuntini L. 1000.

Partenza da Imola alle ore

Auguri

Al compagno Dino Ferrari, bravo diffusore de «l'Avanti!» della Sezione di Decima e al figlio da tempo ammalato giungano i fraterni auguri dei socialisti e dei lavoratori di Decima.

I compagni della Sezione «Scandellari» di Casalecchio augurano al segretario di sezione Nabuccodonosor Mazzoli pronta guarigione.

5 precise; ritorno ore 22,30 circa.

Le prenotazioni si accettano presso la Segreteria del P.S.I. - Piazza Galeati 6 - Tel. 2-60.

Offerte all'Amministrazione degli Ospedali Riuniti

La Cooperativa Ceramica di Imola, in occasione dell'anniversario della fondazione della Cooperativa offre:
L. 15.000 all'Orfanotrofio Maschile; L. 15.000 all'Orfanotrofio Femminile.

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250
Semestrale » 3.250
Trimestrale » 1.700

Direttore responsabile CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2356

A.T.E.R. - BOLOGNA



CREMA PURISSIMA PER RADERSI
La Crema P. 100 è base di crema nutriente di acido antiscorbico e latte d'orzo. Tende la rasatura piacevole e perfetta, elimina il rossore, preserva dalla infezione, sinfresca il ep dermico.
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

AGRICOLTORI! TRATTORISTI! MEZZADRI!

Acquistate carburanti e lubrificanti Coop.

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89

Petrolio - Gasolio agricolo - Benzina, Gasolio, Nafta per impianti di riscaldamento - Antraciti e fossili - Mattonelle "Union" - Gomme Dunlop e Ceat

CONSULTATECI: RISPARMIERETE!

Via Emilia 243 IMOLA ENZO CREMONINI IMOLA TELEFONO 2.62

CONCESSIONARIO:

BORLETTI... punti perfetti la prodigiosa macchina per cucire!

25 anni di garanzia --- Assistenza tecnica con personale specializzato.

Vendite rateali e permute

Consegna immediata - - - Ricambi originali ed accessori

Lambretta

Il veicolo di ognuno
Modello 125 cc. tipo F L. 108.000
Modello 150 cc. tipo D 130.000
Modello 125 cc. tipo LD (avv. elett.) 153.000
Modello 150 cc. tipo LD (lusso) 150.000
Motolugoni Lambretta (portata 3 q.li) 220.000

Prossimamente Ciclomotore **Lambretta** 48 cc.

Macchine per cucire

Haid & Neu

dal 1860 prodotta a Karlsruhe-Baden (Germania)

FIANSIMCA

ANGER

ARRIGO FIORI

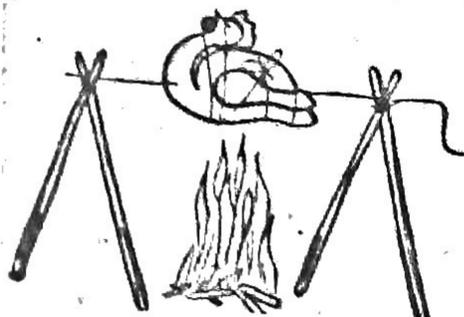
NORMALI - ZIG-ZAG - PER FAMIGLIA E ARTIGLIANO

Vasto assortimento di mobiletti Riparazioni accurate con garanzia di un anno

VIA NINO BIXIO N. 10 (Porta Montanara) IMOLA

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive

Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna